

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 57 DEL 16 MAGGIO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 57 VOM 16. MAI 2001

Ore 10.02

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger, Casagranda, Cristofolini, Grisenti *(mattino)*, Holzmann, Kofler, Laimer, Munter, Pahl e Perego.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprendiamo la trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).

C'è un emendamento all'art. 19, prot. n. 3276/66, a firma del cons. Seppi, che recita: al comma 3 le parole ...”non inferiore al 50% dei votanti...” vengono così sostituite: “non inferiore al 55% dei votanti”...

Änderungsantrag zu Artikel 19 – Prot. Nr.3276/66

In Absatz 3 werden die Worte „nicht unter 50 Prozent der Wähler“ durch die Worte „nicht unter 55 Prozent der Wähler“ ersetzt.

PRESIDENTE: Vuole illustrarlo cons. Seppi? Prego.

SEPPI: Grazie Presidente. Con questo emendamento intendiamo porre in risalto un'altra incongruenza di questa legge. Quando ieri parlai dell'emendamento che precedeva il seguente e affermai che il 60% dei votanti è stato un errore, perché si intendeva il 60% degli elettori, in questo caso non c'è alcun tipo di errore, quindi portare a 55% dei votanti è un atto di giustizia democratica minima, per arrivare davvero a creare una situazione, per cui

l'espressione di voto al ballottaggio con la presenza di solo un candidato possa avere i crismi di una minima democrazia.

Andiamo ad analizzare i motivi. Se il numero dei votanti deve essere almeno il 50% degli elettori iscritti a votare e se all'interno di questo concetto numerico, percentuale, poniamo che il 50% dei votanti, come è scritto nel comma 3, dia voto favorevole e quindi appoggi l'unico candidato rimasto, facendo una semplice analisi matematica, potremmo trovarci nella condizione minima di avere un sindaco eletto dal 25% della popolazione; 50% dei votanti significa la metà di coloro che hanno diritto al voto, di questo 50% di votanti convalidiamo l'elezione del sindaco con almeno il 50% di coloro che vanno a votare, per cui il 50% del 50% è il 25%.

Possiamo davvero pensare che esista un sindaco che abbia legittimità per rappresentare quel paese, quella città, nel momento in cui solo il 25% degli elettori hanno dato il consenso a quel candidato? Sono stato anche contraddetto in qualche modo in termini positivi dai colleghi della minoranza, quando hanno detto che il 50% è un concetto scontato, certamente il 50% è un concetto scontato a livello nazionale, ma tante cose sono scontate a livello nazionale e non lo sono in questa provincia autonoma.

Allora se davvero vogliamo migliorare quelli che possono essere gli assetti democratici di questa regione, dobbiamo porceli questi problemi, perché forse a qualcuno è difficile comprendere quello che sia un calcolo matematico, ma non credo che questo qualcuno non sia in grado di capire che il 50% del 50% è uguale al 25% e diciamo pure che questo 25 diventi un 27-28, proprio perché i votanti non saranno il 50% e proprio perché gli elettori che daranno la loro conferma, perché di conferma si tratta, in un ballottaggio in cui c'è solo un sindaco, non si può parlare di votazione o di scelta, si può parlare solo di conferma, avendo questo diritto con solo il 50% di quel 50%, evidentemente ci troviamo nella condizione di un sindaco gradito al 27-28%, se va bene.

Allora poiché si è dato motivo di discutere in quest'aula e che la legge regionale sui comuni è nostra competenza, francamente non è che posso prendere come validi quelli che sono a livello nazionale i dati acquisiti, quando gli stessi li ritengo del tutto iniqui ed allora su questa iniquità intendo discuterne, visto che la competenza è nostra e che possiamo anche porre in discussione quello che in un certo senso è già stato acquisito e dato per scontato a livello nazionale. Penso che un sindaco eletto con il 27-28% della popolazione, che dà conferma a quel candidato unico, non sia sufficiente. Per un gesto democratico direi addirittura uno stralcio totale del comma se non si arriva ad una soluzione di questo tipo e si dice che nel momento in cui esistesse solo un candidato sindaco, visto anche che le remote possibilità di questa eventualità sono limitatissime, a questo punto si rifacciano le votazioni e si creino i presupposti per andare davvero ad un ballottaggio con due candidati, ma così com'è questo palinsesto lascia il tempo che trova, almeno il 55% invece che il 50% è un correttivo minimo, però lo posso ritenere una volontà di miglioramento verso una determinata direzione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tretter.

TRETTNER: Colgo l'occasione per intervenire sull'emendamento del collega, anche perché ritengo che l'accanimento da parte di qualche giornalista, nei confronti del sottoscritto, mi disturba notevolmente. Leggo sui giornali delle dichiarazioni che non sono mie, perché ieri non ho fatto alcun tipo di dichiarazione e questo vuol dire che si squalifica anche gli organi di informazione. E' chiaro che non posso rivolgermi al Presidente per richiamare il mondo dell'informazione, che è libero di scrivere quello che vuole, ma che mi vengano attribuite dichiarazioni che mi sono rifiutato di fare ieri a tutti gli organi di informazione, televisioni e giornali, lo voglio dire pubblicamente in Consiglio regionale, sono state scritte delle cose che non sono per niente vere. L'unica cosa che ho voluto ribadire è l'amicizia che mi lega al Dr. Peterlini, che con lui ho condiviso dieci anni di Presidenza del Consiglio regionale e che i 18 mila voti dati a Magnago nel Trentino, sicuramente è lo zoccolo duro del Partito Autonomista Trentino Tirolese.

Questo è stato un discorso fatto al bar, non mi sono mai permesso di entrare in un momento così delicato per il Partito Autonomista mettendolo in difficoltà e facendo dichiarazioni che non mi appartengono e le voglio chiarire pubblicamente in quest'aula e vorrei richiamare alcuni giornalisti di essere informatori e non disinformatori...

(interruzione)

PRESIDENTE: Scusi, se deve fare conferenze stampa! Siamo all'ordine del giorno...

TRETTNER: Siccome le smentite che si vogliono fare non vengono mai pubblicate...

PRESIDENTE: Non è l'aula la sede per smentire!
La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Ritengo di rinnovare l'invito alla Presidente della Giunta della necessità e della opportunità politica di ritirare questo disegno di legge, che è carente sul piano strutturale, è pieno di lacune, è confuso, mette insieme tre parti che sono indipendenti ed estranee, c'è la parte elettorale, la parte istituzionale e la questione delle indennità. Anche il clima politico, onorevoli colleghi, che si respira all'indomani del successo del centro-destra e della guida del paese da parte del Presidente Berlusconi e le reazioni della SVP sono elemento che sul piano politico non possono essere sottaciute nemmeno all'apertura di questa seduta.

Signora Presidente, ci troviamo in un quadro politico, di fronte ad una maggioranza che a seguito del voto di domenica si trova fortissimamente in difficoltà. E' una maggioranza che sta annaspando e lei stessa è oggettivamente in difficoltà e non glielo dico perché le voglio male, glielo dico perché questa è la lettura obiettiva dei dati della politica, che sono alla nostra attenzione. Quindi le rinnovo nuovamente l'appello, affinché si convinca della necessità di ritirare questo disegno di legge, di scomporlo in parti separate e di

affrontare il dibattito e l'esame delle singole parti con diversi e articolati disegno di legge.

Annuncio che per quanto mi riguarda la mia attività emendativa non si conclude, né si potrà concludere con gli emendamenti già depositati, anzi annuncio che è mia intenzione ripresentare altri numerosi emendamenti ed in questo modo far maturare, nel tempo necessario, tutte le questioni e soprattutto tutte le contraddizioni politiche e di ordine tecnico, che sono inerenti al disegno di legge e che sono a margine del disegno di legge. Naturalmente mi riserverò di intervenire sul merito dell'emendamento presentato dal collega Seppi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: Entro nel contenuto dell'emendamento dicendo che non possiamo condividere innanzitutto l'emendamento del collega, ma non possiamo nemmeno condividere l'impostazione data al terzo comma di questo articolo 19. Se noi andassimo a chiedere ad una persona di buon senso cosa ne pensa di quest'ultimo paragrafo, direbbe che chi fa politica o sono squinternati o sono pazzi da legare. Nel momento che vi sia una pluralità di candidati, che superato il primo turno un certo numero si ritira ed uno soltanto resta in gioco, implica che avendo già ricevuto un tot di consensi nella prima tornata, non serva andare con un candidato nuovamente alle urne, perché l'esito può essere scontato e addirittura potrebbe essere anche sfalsato, nel senso che io cittadino, io elettore non vado nemmeno alle urne per fare una scelta quando la scelta non si può fare, nel senso che c'è un unico candidato e presumo che se i candidati alternativi a questo si sono ritirati, può essere anche per il fatto che al secondo turno le 'chance' per questi sarebbero pressoché nulle o vicine allo zero. Organizzare un secondo turno per andare a decidere nulla, dal momento che si può solo prendere ciò che è rimasto dal primo turno, sembra un'assurdità.

Al collega Seppi devo dire che la Lega non voterà il suo emendamento, anche perché due ulteriori emendamenti, che pensavo che per questioni organiche avrebbero dovuto essere discussi con la precedenza, un primo emendamento noi diciamo che non si procede al secondo turno di votazione in questa ipotesi e viene di conseguenza che l'ultimo paragrafo del comma 3 si deve cancellare, perché a questo punto ha poca importanza che al primo turno si sia superato un quorum o si sia superato un certo plafond di voti. Guardate che se rimane in una legge uno o più articoli di questa portata, dall'esterno non possono che piovere critiche sulla ragionevolezza o sui percorsi mnemonici cerebrali che in quest'aula vengono effettuati. Seguire un percorso logico dovrebbe essere la cosa più lineare che questo Consiglio dovrebbe poter fare.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abg. Klotz.

KLOTZ: Ich habe gestern dem Antrag zugestimmt, die Prozentzahl von 50 auf 60 Prozent zu erhöhen. Nun ist hier im Vorschlag festgeschrieben, dass in jedem Fall die Wahl durchgeführt werden muss, warum auch immer. Die Ausführungen von Kollegen Divina haben ihre Logik, jedoch einmal vorausgesetzt, dass hier Manipulation im Spiel ist, dass also ein Kandidat Druck auf die anderen ausübt, auf dass sie auf die Stichwahl verzichten, soll er ruhig eine bestimmte Anzahl auf sich vereinen müssen. Wenn er diese Anzahl in der Direktwahl nicht erreicht – und das darf man nicht vergessen - dann ist davon abzuleiten, dass die Bevölkerung das Spiel entweder nicht mitmacht oder dass hier wirklich etwas faul ist an der ganzen Geschichte und dann wird man eben eine andere Lösung finden müssen, d.h., dass das ganze von vorne noch einmal beginnt und diese sogenannte Stichwahl, die ja keine mehr ist, weil ja nur noch ein einziger Kandidat zur Verfügung steht, sowieso nicht mehr gelten kann.

Dieser Vorschlag von 55 Prozent ist natürlich eigentlich eine Spielerei. 60 Prozent ist klar, 50 Prozent ist auch klar. 55 Prozent ist zuwenig weit weg von 60, und zuwenig weit weg von 50. Also meines Erachtens ist da kein großer Unterschied mehr.

Aber das andere, also zu überlegen, inwiefern es dann nicht tatsächlich besser wäre, diese Stichwahl fallen zu lassen, wäre zu prüfen, oder wenn man hier von Manipulation ausgeht, dann sollte man das auch klar sagen.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Bitte, Abg. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, l'emendamento Seppi in discussione è omogeneo all'altro emendamento che il Consiglio ieri ha respinto e che vorrebbe modificare il dato del 50% per la validità dell'elezione – così l'ho definito ieri – e che appartiene ormai al patrimonio giuridico in materia elettorale, circa la validità delle elezioni. Il 50% rappresenta la metà degli elettori aventi diritto al voto che si presentano ai seggi e che questo voto lo esprimono. Modificare in più o in meno questo dato, a me sembra veramente un obiettivo da non perseguire. Nella presunzione che la tesi sostenuta dal collega Seppi con l'emendamento sia contrastante, nei confronti di una diffusa letteratura, che al riguardo è stata prodotta nel corso di tanti anni ed alla quale ovviamente hanno contribuito eminenti studiosi del diritto elettorale e eminenti costituzionalisti.

In questo senso do ragione al collega circa l'autonomia nella libertà di pensarla in modo diverso e quindi il mio ragionamento non si basa sulla stanca e noiosa omologazione a quella letteratura, alla quale ho fatto riferimento nel corso degli interventi sostenuti e diretti a considerare la norma uscita dalla commissione, come una norma da difendere e quindi da tradurre, in relazione peraltro ad una costante pronuncia del legislatore regionale, anche per quanto riguarda questa materia. Quindi siamo in perfetta sintonia con i traguardi che si sono comunque realizzati sul piano legislativo nel corso di questi anni e che hanno sempre evidenziato come un dato attendibile e quindi come una soglia attendibile giustificata e razionale quella di consentire la

validità di un'elezione, se a questa elezione partecipano il 50% degli aventi diritto.

Il collega Seppi sostiene questo emendamento sulla falsa riga delle motivazioni che lo hanno indotto a presentare quello bocciato, le stesse motivazioni che lo hanno sostenuto nella illustrazione di ieri. Per quanto mi riguarda non ritengo di aggiungere nulla di più rispetto a quello che ieri ho sottolineato, ma proprio perché questo appuntamento con questa legge è un appuntamento che cerchiamo di onorare, disponendo al meglio le nostre energie, ma utilizzando strumenti perfettamente legittimi, che ci offre il dibattito sulle singole norme, sul diritto di ciascuno a esprimere dissenso o conferma, nel momento in cui la norma è oggetto del nostro esame.

Concludo, signor Presidente, annunciando che voteremo l'emendamento con un voto di astensione, tenendo conto che l'obiettivo del 'fair play' istituzionale nell'ambito di un collega della minoranza, anche se dissenzienti per quanto riguarda la forma e la sostanza dell'emendamento ci convince comunque a esprimere un voto di astensione.

Assume la Presidenza il Presidente Leveghi Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Prego, collega Urzì.

URZÌ: Presidente, è chiaro che a questo punto della discussione appare evidente il fatto, anche in conseguenza della bocciatura del precedente emendamento del collega Seppi, che si vuole affermare un principio e che si vorrebbe che su questo principio si articolasse un ragionamento costruttivo, per giungere ad una soluzione che noi auspichiamo, perché l'emendamento del collega Seppi fa riferimento ad un dato di fatto che è incontrovertibile.

La questione sollevata ieri, in riferimento a questa condizione particolare per cui si trova a ballottaggio un unico candidato sindaco per svariate ragioni, decesso dell'avversario o quant'altro, e data la normativa che si intende predisporre si rischierebbe di veder affermato il principio, per cui semplicemente con il 25% di consenso popolare un sindaco potrebbe risultare eletto in assenza di avversari. Il caso è remoto, ma credo che nel momento in cui l'organo legislativo si appresta a definire le regole del gioco è opportuno che l'organo legislativo svolga correttamente il proprio dovere, valutando appieno le conseguenze anche dei casi più remoti, come quello oggetto del nostro dibattito odierno.

Allora l'emendamento Seppi, che trasforma il 60% dell'emendamento precedente nel 55%, credo che possa essere interpretato proprio in questo senso, quello di tentare di ampliare la quota di voti validi espressi a favore dell'unico candidato sindaco superstite, per evitare la situazione paradossale in cui con un semplice 25% del consenso popolare nell'ambito comunale, un candidato sindaco possa risultare eletto.

Crede che, rispetto alle osservazioni svolte dai diversi colleghi che sono intervenuti, da parte della Presidente della Giunta debbano arrivare delle risposte importanti e soprattutto frutto di una valutazione dell'ipotesi che viene adombrata e delineata, in caso contrario ci troveremo nella condizione di

confermare questa particolare e singolare procedura democratica, per cui un sindaco può trovarsi a capo di un'amministrazione comunale, di fatto senza il consenso popolare. Questo è sicuramente singolare e viola i principi cui ci riferiamo e che attengono alla ordinaria gestione delle pratiche democratiche, un sindaco, un amministratore è ovvio che possa godere del consenso popolare, in questo caso invece pare che questo consenso venga a mancare.

Mi aspetto delle risposte chiare per valutare appieno poi le rispettive posizioni, in modo da giungere alla definizione del problema. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Mi rendo conto che il caso che ipotizza l'emendamento in discussione, come l'emendamento che è stato votato in precedenza sullo stesso argomento, sia pure proponendo una percentuale diversa di votanti, possa essere un caso remoto, comunque abbastanza di là da venire.

Peraltro, nel momento in cui ci apprestiamo a disciplinare con legge l'elezione del sindaco, allorché nel ballottaggio venga meno uno dei due candidati, penso sia una questione delicata, su cui è opportuno fare un approfondimento.

Mi sono permesso di richiamare ieri, nel ragionamento che faceva riferimento all'emendamento discusso e votato in precedenza, che comunque riguarda una fattispecie identica, riferisce nella percentuale di richiamare l'istituto del referendum e, se non vado errato, la Presidente della Giunta, mentre sviluppavo velocemente questo ragionamento, annuiva facendo capire che così come nel caso di referendum è richiesto un quorum, perché il referendum possa dirsi celebrato e naturalmente una volta che c'è il quorum si ritiene valido, allorché si è espressa la maggioranza degli aventi diritto al voto, penso che diversa è la fattispecie che individua l'ipotesi di ballottaggio, nel caso in cui uno dei due candidati venga meno.

Mi spiego. Nel caso del referendum siamo di fronte ad un istituto di democrazia diretta, che però non ha come destinatario diretto l'elezione di una persona, ha come oggetto il fatto che il popolo italiano deve esprimersi se abrogare o meno certe disposizioni di legge o certe intere leggi. Nel caso di votazione del ballottaggio di due persone per l'elezione del sindaco, qualora venga meno una delle due persone, siamo di fronte ad una situazione in cui vi è la centralità assoluta del consenso popolare, tanto più perché si appunta su una persona. Allora richiedere soltanto che sia sufficiente il 50% dei votanti per legittimare questa votazione, quindi inizialmente anche l'ipotesi fatta del 25% degli elettori mi pare poca cosa, visto che si tratta del sindaco di un comune che deve godere del massimo del consenso popolare.

Quindi ecco perché condivido il contenuto dell'emendamento in discussione, nel senso che cerca di alzare questo quorum. Non è purtroppo passato l'emendamento precedente, che proponeva al 60% questo quorum, almeno si approvi nel senso di concordare sulla proposta del 55% dei votanti.

Per queste ragioni, Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Intervengo perché sollecitata, anche se ieri abbiamo discusso approfonditamente della questione, mi dispiace che manchi il cons. Urzi, sarebbe stato bello che gli avesse riferito anche quanto detto da lei ieri, perché così si rendeva conto che la sua posizione concordava sostanzialmente con l'interpretazione che io stessa avevo dato. Per ribadire che prevedere percentuali diverse all'interno dello stesso disegno di legge, su situazioni analoghe, è una contraddizione all'interno del disegno di legge che creerebbe soltanto difficoltà.

Quindi abbiamo stabilito che già laddove si preveda che vi sia un'unica lista in tutti i comuni, sopra o sotto i 3.000 abitanti per la provincia di Trento, sopra o sotto i 13 mila abitanti per la provincia di Bolzano, la quota di votanti che deve partecipare al voto per considerare legittima la votazione, è la soglia del 50%; questa soglia ormai fa parte della nostra cultura, della nostra letteratura, della nostra giurisprudenza e di tutto quell'impianto normativo, fa parte ormai del nostro patrimonio genetico prevedere che quando la metà degli elettori partecipa al voto, la consultazione elettorale si possa considerare valida. Si può anche discutere se questa soglia del 50% sia poco, sia molto, se per altre consultazioni elettorali, quali potrebbe essere un referendum, si debba comunque prevedere una soglia o se pure è sempre valido, visto che la partecipazione al voto è un diritto ed è anche un dovere del cittadino e quindi sempre dovrebbe recarsi ad esprimere il proprio parere.

Sono anche convinta che una soglia di per sé non porti ad una maggiore partecipazione al voto, che per ottenerla sono altre le questioni che bisogna comunque promuovere, certo che ormai questo 50%, all'interno di questo disegno di legge, toglierlo, modificarlo in più o in meno, entrambe le proposte del cons. Seppi vanno ad aumentare questa partecipazione al voto, sarebbe una modalità di composizione di una legge che sarebbe contraddittorio.

Quindi, siccome all'interno del disegno di legge altre cifre sono quelle del 50%, è fortemente consigliabile mantenere quella percentuale e non modificarla, se invece si vuole discutere se una percentuale di votanti possa essere di per sé prevista in legge, già un incentivo al voto, questa è una discussione che sarebbe da portare avanti non soltanto a livello regionale, ma anche nazionale e magari discutere su come rendere più partecipate le varie consultazioni elettorali, sarebbe interessante, anche se c'è da dire che nelle ultime consultazioni politiche la partecipazione al voto, per quanto in leggero calo, sia comunque buona, certo che bisogna considerare che siamo sempre in calo di partecipazione al voto.

Quindi su questo si devono interrogare le forze politiche, prima ancora che il legislatore regionale e provinciale. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	48
schede favorevole	7
schede contrarie	34
schede bianche	6
schede nulle	1

Il Consiglio non approva.

Procediamo con l'emendamento prot. n. 4165/3, a firma dei cons. Divina ed altri, che recita: al comma 3 l'ultimo paragrafo è soppresso.

Qualcuno intende intervenire?

TAVERNA: Poiché mi dicono che il Divina è assente in questo momento, perché è ad un funerale, mi pare giusto sostenere le ragioni emendative del collega Divina, attualmente impedito.

La soppressione dell'ultimo paragrafo del comma 3 dell'art. 19, fa riferimento a due fatti, rinuncia di uno dei candidati alla carica di sindaco, partecipazione della elezione di un numero inferiore al 50% degli aventi diritto, per legittimare la validità della elezione medesima, il collega Divina intende invece realizzare l'obiettivo di togliere la soglia di partecipazione per la validità della elezione. In buona sostanza il collega Divina sostiene una tesi che è in contraddizione con gli emendamenti che sono stati presentati nel corso della serata, che hanno visto protagonista il collega Seppi che li ha illustrati e presentati e che quindi vorrebbero ottenere l'esatto contrario degli emendamenti Seppi in precedenza discussi.

Nel caso della posizione del sottoscritto, più volte illustrata, viene ribadita anche in questa circostanza, perché noi riteniamo che il parallelismo tra il 50% degli elettori che consentano la legittimazione e quindi la validità della elezione ed il 50% dei voti validi a favore del candidato, nel caso che il candidato fosse soltanto uno per rinuncia dell'altro candidato, sono parametri obiettivi, secondo me pacifici che rientrano nel patrimonio culturale e giuridico, fornito e confermato da una copiosa letteratura al riguardo e quindi ritengo che l'emendamento non possa essere accolto. Tutto questo in linea con i precedenti interventi che ho sviluppato sul medesimo argomento e che vedono, per quanto mi riguarda, nella condizione di dover difendere la norma, così come la stessa è stata licenziata dalla Commissione e che oltretutto è questa una percentuale, quella del 50% per la legittimazione della validità dell'elezione, in relazione anche all'altra percentuale, sempre stabilita al 50% per l'espressione di un voto valido all'interno del 50% di premessa, significa in buona sostanza che il 25% degli elettori si debba esprimere e favore di quel candidato, nel caso in cui la corsa al ballottaggio sia riservata ad uno solo dei candidati, per rinuncia o per altro motivo del candidato antagonista.

Per queste ragioni noi confermiamo nella sostanza un voto contrario, ma lo esprimiamo sotto forma di astensione, in relazione al fatto che consideriamo l'emendamento Divina un emendamento presentato dal collega di minoranza e quindi per ragioni di fair play ci asterremo al momento della votazione.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Il collega Divina, giustamente, vuole fare ordine su una situazione abbastanza ingarbugliata, prevista dal comma 3, del resto la sollecitazione presentata dal collega Taverna nella sua prima enunciazione e che prevede la possibilità, ritenuta necessaria dalle minoranze, forse anche dalla maggioranza, di ridiscutere alcuni passaggi di questa legge in altra sede e quindi in Commissione, affinché certi passaggi del tutto astrusi o perlomeno discutibili, abbiano in qualche modo a trovare uno sfogo diverso da quello espresso nel palinsesto del disegno di legge ed è uno dei casi proprio relativo al comma 3.

Il comma 3 pone delle possibilità che la discussione degli emendamenti fino a qui portati ha messo in risalto, c'è uno stato di confusione attorno al comma 3, c'è uno stato di aperta discussione e c'è quindi una necessità di rivederlo in termini assolutamente propositivi, di conseguenza prima di costruirlo di stralciarlo. Quello che vuole fare il cons. Divina è lo stralcio, ritengo che il cons. Divina non lo voglia stralciare, perché ritiene che le eventualità poste nel comma 3 non abbiano ad essere risolte, ma ritiene che siano risolte in questo comma 3 in modo talmente astruso, che nemmeno con degli emendamenti si può arrivare ad una correzione accettabile. Di conseguenza la sua proposta di stralcio ha una sua caratterizzazione della necessità di annullarlo per ricostruirlo attorno a dei dati o a delle situazioni più attinenti a quelle che possono essere davvero le possibilità e le eventualità nelle quali ci dovessimo trovare, nel momento in cui il comma 3 diventasse funzionale alla soluzione di diversi problemi specifici.

Ieri ci è stato spiegato quali sono le ragioni della Presidente sulla differenza fra i dieci giorni e fra le due settimane, sono comunque sempre scettico, perché ho capito perfettamente quali sono le sue spiegazioni, non riesco a capire ancora perché ci debbano essere tre giorni di anticipo sulla rinuncia, rispetto all'eventualità di rinuncia forzata, visto che evidentemente i dieci giorni di tempo per organizzare i comuni al ballottaggio sono sufficienti, perché altrimenti anche nel caso della rinuncia forzata i dieci giorni dovrebbero diventare di più.

Allora vogliamo entrare nel merito di capire, perché questa necessità temporale non è espressa negli stessi termini nei due casi specifici di rinuncia. Riteniamo che il concetto espresso dal disegno di legge sia compreso, riteniamo però che sia comunque discutibile. Anche qui siamo in casi talmente remoti e difficili o comunque non si sono mai verificati, che anche perdersi troppo in questa discussione potrebbe essere poco consono a portare a casa questo disegno di legge, quindi ritengo opportuno arrivare allo stralcio di questo comma 3 come lo prevede il collega Divina, ritengo opportuno ripensarlo, ritengo opportuno trovare delle soluzioni più consone, perché mi sembra molto confuso nei termini e mi sembra contraddittorio nella sua espressione.

Per cui ribadisco il concetto espresso dal collega Taverna, ripensiamolo in Commissione per non doverci trovare questa sera nelle condizioni di non essere riusciti ad uscire dall'art. 19. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: E' in discussione l'emendamento del cons. Divina, che propone l'abrogazione di una parte del terzo comma dell'art. 19. Mi pare che la situazione normativa, che verrebbe a realizzarsi qualora venisse abrogata questa seconda parte del terzo comma dell'art. 19, sarebbe di assoluta caoticità, in quanto non si saprebbe più, a mio avviso, quale sarebbe la disciplina legislativa di questa fattispecie, nel senso che più volte si è sostenuto con riferimento a questa parte dell'art. 19, che a nostro avviso dovrebbe essere più alta la percentuale di votanti che si deve richiedere, ma nel contempo cancellare assolutamente la norma penso sia una sorta di non disciplina di questa parte delle votazioni, per quanto riguarda l'elezione del consiglio comunale, in particolare dei candidati sindaco al ballottaggio, che rischierebbe di generare una particolare incertezza.

Volevo chiedere quale sarebbe la situazione normativa, legislativa, la disciplina relativa a questo punto, qualora dovesse passare questo emendamento soppressivo dell'ultima parte del terzo comma dell'art. 19, nel senso che o si richiede la validità del 100% dei votanti o quant'altro, perché penso sarebbe importante sul come orientarsi a questo tipo di emendamento, in ogni caso, poiché presentato da un collega della minoranza, penso di adottare un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Bitte erklären Sie uns genau, was dieser Abänderungsantrag beinhaltet. Also welcher Teil soll gestrichen werden? Ist es der letzte Satz im Deutschen „sollte der Verzicht von allen Kandidaten für das Amt des Bürgermeistermeisters vorgelegt werden“. Ist es dieser Satz oder was? Denn aus dem Antrag geht das nicht klar hervor, in Absatz 5. Wir wissen inzwischen, dass es der Absatz 3 ist. „Wird der letzte Absatz gestrichen“.... Aber es gibt hier nur einen einzigen Absatz. Entweder ist es der letzte Satz oder der ganze Absatz. Ich ersuche um Aufklärung darüber, damit wir wissen, worüber wir abstimmen.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Rispondo alle domande che mi ha rivolto il cons. Morandini. L'emendamento come presentato e successivamente interpretato, comunque possiamo prevedere le due fattispecie, anche per rispondere alla cons. Klotz, sia che si tratti dell'ultimo periodo, oppure dell'ultima frase, quindi è dal punto e virgola che si deve intendere, in entrambe i casi, sia se si parte dal "qualora" non ci sarebbe più una normativa e si dovrebbe interpretare, per cui non sapremmo come comportarci di fronte al fatto di trovarci con un unico candidato, dovremmo fare un lavoro di interpretazione, è chiaro che la legge non sarebbe completa; se invece vogliamo intendere l'ultima frase "dal punto e virgola l'unico candidato", comunque dovremmo andare ad interpretazione, dovremmo supporre che l'elezione è valida facendo riferimento alla giurisprudenza ed anche a quanto contenuto nella legge, però sarebbe affidato all'interpretazione e quindi ci renderebbe quanto mai incerti.

Quindi non si può accettare, a mio parere, la modifica del terzo comma, o si chiede completamente la soppressione di una legge, altrimenti non si può incidere in questo modo, si rende tutto poco chiaro e poco comprensibile, se il nostro obiettivo è di non fare leggi che siano pleonastiche, nel senso che dicano delle cose inutili, dobbiamo però pensare di fare delle leggi che siano estremamente chiare e non si può affidare all'interpretazione libera di chi deve poi applicarle queste leggi.

Per cui l'ultimo paragrafo deve essere mantenuto, altrimenti si ingenera sicuramente poca chiarezza.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	8
schede contrarie	38
schede bianche	7

Il Consiglio non approva.

Pongo in discussione l'emendamento prot. n. 3008/63, a firma dei cons. Taverna ed altri, che recita: Il comma 4 dell'articolo 19 è soppresso.

Änderungsantrag des Art. 19 – Prot. Nr. 3008/63

Absatz 4 des Art. 1 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

TAVERNA: Grazie Presidente. Veniamo all'emendamento soppressivo del comma 4, il quale a sua volta modifica il termine precedentemente indicato al comma 6 dell'art. 30, il quale indicava in 7 giorni, dalla prima votazione, il termine entro il quale i candidati ammessi al ballottaggio potevano effettuare i collegamenti, rispetto a quelli che erano stati dichiarati al primo turno.

Il comma in questione modifica tale termine, non più fissato in sette giorni, ma nell'ottavo giorno antecedente alle ore 12.00. La giustificazione di questa modifica è motivata sulla necessità di attribuire un termine diverso per effetto della modifica intervenuta nell'approvazione dei commi precedentemente discussi e approvati, sui quali vi è stata anche da parte nostra un'attenta e scrupolosa valutazione, che ha comportato anche un approfondimento decisivo, per quanto riguarda alcune questioni, sulle quali del resto, per quanto ci riguarda direttamente, abbiamo ritenuto di dover difendere il testo uscito dalla Commissione.

Noi chiediamo l'abrogazione del comma 4, in relazione alla considerazione che il termine di sette giorni assegnava alla domenica

antecedente alla effettuazione dello svolgimento del secondo turno, quindi un termine congruo per ridefinire i collegamenti con i candidati rimasti al ballottaggio. Riteniamo che tale termine debba essere mantenuto e se dovessimo invece ragionare nel senso di allungare il termine medesimo, sbagliata è la considerazione di ritenere che sia l'ottavo giorno antecedente e fissato alle ore 12.00, su questo poi ci potremmo divertire con gli emendamenti presentati, a questo riguardo, dal collega Seppi, che sono 2 o 3 che riguardano la fissazione rispetto alle ore 12.00 di cui al comma 4, oggetto della nostra considerazione.

Quindi sotto questo profilo riteniamo di dover confermare l'emendamento abrogativo della norma introdotta e ci pare utile insistere sulla disposizione emanata dalla legge n. 3 del 1994, che al riguardo aveva disciplinato la materia relativamente alla riconsiderazione dei collegamenti con le liste in modo diverso rispetto a quello effettuato nel corso del primo turno, in relazione alla effettuazione del ballottaggio.

Naturalmente tutte queste questioni sono derivate dalla modifica iniziale, che è consistita nel diverso sistema, adottato con il presente disegno di legge, un sistema che è sbagliato, noi riteniamo che il sistema più corretto sia quello di ampliare la disponibilità delle scelte all'elettore, di consentire che l'elettore possa liberamente scegliere con il sistema disgiunto, in modo da poter individuare come meglio crede il candidato sindaco ed anche una lista concorrente alle elezioni.

Tutto questo allora è condizionato dalla nostra volontà emendativa di riproporre un problema che è lontano nel tempo, ma che trova una sua radice anche nel presente ragionamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. Intervengo per la prima volta in queste giornate di Consiglio, proprio per cogliere l'occasione per fare alcune considerazioni, che magari possono sconfinare un pochino dal tema specifico, ma rimangono sempre nell'ambito dell'amministrazione comunale, eccetera.

Credo che questa legge elettorale sia sicuramente materia ostica e difficile da mettere in testa, perché è complessa e si fa fatica a comprenderla e sono anche certo che se chiedessi alla Presidente Cogo di ripetere i chiarimenti che ha tentato di dare ieri, su suggerimento del funzionario, si troverebbe sicuramente in difficoltà, perché è una materia che deve entrare e capire il meccanismo. E' molto più semplice inventare slogan, magari in campagna elettorale, diffamatori, piuttosto che riuscire a gestire la materia elettorale, che è una materia complessa.

Ho parlato prima con i colleghi, non mi trovo nemmeno d'accordo sull'emendamento presentato dal cons. Divina, quello di evitare il ballottaggio nel caso di recesso o comunque di impedimento da assumere alla carica da sindaco eletto, perché sembrerebbe una cosa logica quella di dire: il candidato sindaco eletto rinuncia per impedimenti e dovrebbe seguire come sindaco quello che viene dopo in termini di voti. Sarebbe una cosa più semplice andare al ballottaggio, perché complicare le cose? Purtroppo vediamo che quando si parla di elezioni sono meccanismi complessi, dove ognuno ci mette quello che

può, nel senso che potrebbe anche prestarsi, nel caso citato, a giochetti strani e dire: presentiamo il candidato sindaco, che sappiamo quello non farà il sindaco, ma ha un largo consenso e poi facciamo seguire da un secondo candidato che è quello che farà il sindaco.

Allora questo non risponde più alla volontà degli elettori, ma risponde alla volontà dei giochi di potere fatti all'interno di poche persone, è quello che è successo in campagna elettorale ultima, usciamo da una campagna elettorale infuocata, accuse pesanti ed infondate, che qualche volta sono state rivolte. Credo che su questo forse è meglio andare al ballottaggio, sapendo che ha un costo proprio anche sul piano finanziario economico.

Volevo anche sottolineare un altro aspetto, viviamo una situazione difficile nei comuni, problematica, che è quella che ha portato a dare attuazione alla separazione, ai principi contenuti nella legge 421 inizialmente, poi ripresi con la legge regionale n. 10 del 1998, ai principi di separazione delle funzioni e pur essendo contenuti nella legge n. 10 del 1998 questi principi sono stati attuati solo ed esclusivamente quando si è parlato di contabilità dei comuni, cioè si è data vera attuazione anche alla separazione delle funzioni, quando si è cominciato a parlare di contabilità dei comuni. Cosa è successo? Che ci sono i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti che non hanno la figura del dirigente, ma hanno solo il segretario comunale cui fa capo il tutto, perché diventa la figura unica dirigente e non hanno la struttura per distribuire le varie funzioni e responsabilità, hanno messo i comuni nel caos!

Allora sono state fatte 10 riunioni sul territorio, prima della campagna elettorale, guarda caso Cogo, Grisenti, tutti quelli che dovevano poi sostenere i candidati, hanno fatto delle riunioni ed hanno detto: signori, state tranquilli che vi risolviamo il problema! Prima lo avete creato il problema e non ditemi che è incostituzionale il fatto di dire che noi facciamo una legge che non recepisce questo principio, allora il nostro gruppo, in silenzio, senza fare pubblicità, ha presentato un disegno di legge che cerca di esonerare dal rispetto di queste norme i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti ed anche i comuni con popolazione superiore, qualora siano sprovvisti della figura del dirigente, perché non possiamo mettere nelle condizioni i comuni di non poter più operare, ma siccome i comuni stanno zitti perché hanno paura, hanno timore, perché è stata fatta un'azione sul territorio intimidatoria e lo denunciò pubblicamente questo, i sindaci non hanno il coraggio di affrontarle queste situazioni e preferiscono accettarle creando danno alla comunità, perché quando un'amministrazione non può funzionare si crea un danno alla comunità, pensando che come contro partita si può ottenere qualcosa o si può avere il sorriso di un Presidente della Giunta regionale, il ricambio può essere il sorriso invece che il muso lungo.

Chi fa l'amministratore deve essere nelle condizioni di poter fare una valutazione su quello che succede e riuscire a capire che alcune leggi creano danno, sono leggi di immagine che hanno cercato di produrre consenso, ma che quando hanno trovato applicazione si sono rivelate dannose.

Presidente Cogo, Presidente Cogo scusi, Presidente Cogo, oltre all'intelletto ha perso anche l'udito! Presidente Cogo scusi, quando ho proposto un emendamento firmato dal sottoscritto e dai colleghi del gruppo sull'introduzione del principio, ad esempio, di separazione delle funzioni per le

IPAB lei lo ha bocciato, perché le IPAB forse è l'unico ente dove può trovare applicazione questo principio senza creare alcun problema, mentre avete voluto far permanere questa situazione di disagio all'interno delle IPAB.

Allora bisogna essere coerenti, se l'avete applicato per i comuni doveva essere applicato anche per le IPAB, perché nel caso delle IPAB si dava la responsabilità al direttore, che in questo caso gli venivano conferite delle mansioni tali da sollevare il consiglio di amministrazione, perché è una situazione completamente diversa rispetto quella che può essere rappresentata da un'amministrazione comunale.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Änderungsantrag?
Bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Francamente, Presidente, non riusciamo a renderci conto se la legge elettorale deve essere al servizio del cittadino e quindi della democrazia, o se deve essere il cittadino e quindi la democrazia posta in discussione, davanti a delle regole che diventano sempre più ristrette e malsane nei confronti di chi partecipa, nel caso specifico, alla competizione elettorale.

Caro cons. Taverna, abbiamo tuttora una legge e spero rimanga ancora per qualche tempo quella vecchia, nella quale erano previsti sette giorni dalla prima votazione per dichiarare quali altre aggregazioni politiche appoggiano i due candidati che vanno al ballottaggio. Quindi essendo il ballottaggio 15 giorni dopo il primo turno, ecco che a metà, dopo sette giorni, i raggruppamenti che appoggiano quei candidati al ballottaggio avevano la possibilità di riaffrancarsi e di ricollegarsi sulla base dei risultati del primo passaggio e quindi del primo turno.

Ora è chiaro che più tempo lasciamo nell'intervallo di questi quindici giorni alle parti politiche, per trovare degli accordi precisi sull'appoggio a quel candidato sindaco, più tempo lasciamo alla democrazia per svilupparsi in modo concreto e più tempo lasciamo di discussione ai partiti o comunque all'aggregazione per arrivare a dei comuni denominatori che possono davvero portare non solo a degli accordi più precisi negli interessi dei cittadini, che poi saranno i cittadini a valutare se si stanno facendo i loro interessi o meno, ma comunque cercare maggior coesione e cercare anche quelle formule che possono essere trovate solamente lasciando più tempo disponibile alle aggregazioni politiche. Questo è chiaro ed evidente, più tempo si ha per il dialogo, più possibilità ci sono che il dialogo diventi costruttivo.

Allora, tutto ciò presupposto, la vecchia legge diceva che con 7 giorni di anticipo, quindi a metà temporale tra i 14 giorni che dividono la prima fase dal ballottaggio, quindi a metà esatta, a 7 giorni noi siamo in grado di metterci nelle condizioni di organizzare tutto quello che riguarda il ballottaggio, di dare quindi possibilità agli uffici di avere il tempo giusto per sviluppare un certo discorso organizzativo, perché non vedo altrimenti quale può essere la ragione di anticipare o di chiedere più tempo, dandone meno alle aggregazioni politiche, evidentemente anche qui è un problema organizzativo degli enti locali.

Allora se questo tempo organizzativo fino ad oggi era di 7 giorni, nell'interesse del cittadino e quindi nell'interesse di maggior coesione fra le aggregazioni politiche, dimostrato anche dalle ultime elezioni in cui il popolo italiano si vuole riconoscere sempre più in forti aggregazioni e non in partiti piccoli, dobbiamo dare ancora più possibilità di trovare questi accordi, allora a servizio del cittadino si metterebbe l'istituto regionale, facendo una legge di questo tipo, addirittura portare gli attuali sette giorni di anticipo a 4 o 5, ma ciò si scontra con la necessità organizzativa da parte dei comuni.

Non c'è lo sforzo quindi di creare quell'organizzazione nei comuni, atta a sopportare i sette giorni di anticipo, che secondo me dovrebbe essere uno sforzo più grande per portare quei sette giorni a cinque, quindi dando ancora più democrazia ai comuni, quindi dando ancora più possibilità di aggregazione, ma addirittura si vuole portare da 7 a 8 e quando si parla delle ore 12 dell'ottavo giorno, evidentemente c'è una differenza di 24 ore sull'attuale legge.

Ora questo gesto, secondo me, va contro i cittadini, contro la democrazia, contro la possibilità di aggregazione ed impone atti ancora più svelti, discorsi più sommari fra le forze politiche, impone ancora più fragilità all'interno della coalizione che va ad appoggiare quel candidato sindaco; non c'è quindi uno sforzo di migliorare l'attuale situazione, ma di peggiorarla.

E' comunque un segnale negativo, che va posto in discussione e quindi il comma 4 va sicuramente stralciato, perché dovrebbe rimanere il concetto espresso dall'attuale legge sul regolamento dei comuni. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab....Wer ist noch für die geheime Abstimmung?

Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

**Assume la Presidenza il Presidente Leveggi
Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	52
schede favorevoli	12
schede contrarie	34
schede bianche	5
schede nulle	1

Il Consiglio non approva.

L'emendamento prot, n. 4165/2, a firma dei cons. Divina ed altri, è collegato all'emendamento che è stato respinto precedentemente e quindi è decaduto.

Pongo in discussione l'emendamento prot. n. 3276/64, a firma del cons. Seppi, che recita: al comma 4 le parole ..."entro le ore 12.00" vengono così sostituite: ..."entro le ore 9.00"...

Änderungsantrag zu Artikel 19, Prot. Nr. 3276/64

In Absatz 4 werden die Worte „innerhalb 12.00 Uhr“ durch die Worte „innerhalb 9.00 Uhr“ ersetzt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Credo che questo sia un emendamento che sconvolge il palinsesto della legge, perché perlomeno scombinerà le abitudini dei dipendenti comunali forse, lo potrà sconvolgere, perché assieme al cambiamento di orario previsto nei prossimi emendamenti avrà lo scopo di indurre qualcuno a ritornare in commissione, lo potrà sconvolgere perché si potrebbe presumere che a prescindere dall'orario legale o meno che verrà applicato in base al periodo delle elezioni, ci possa davvero pensare se alle 9 di mattina è ancora buio e quindi le possibilità di presentazione delle liste che andranno ad appoggiare quel candidato sindaco sia in un orario accettabile o meno.

Caro cons. Taverna, sicuramente le ore 9.00 possono essere un orario gradito alla sinistra, perché in tutte le elezioni che abbiamo visto c'erano le sinistre tre giorni prima a bivaccare davanti al tribunale, davanti ai comuni a presentare il loro simbolo per primi. Per cui è un emendamento che va a favore di quella parte politica, che perlomeno dopo le ore 9.00 può andare a bersi il caffè e mangiarsi una brioche, se invece li facciamo aspettare fino a mezzogiorno potrebbero essere confusi con l'onorevole Bonino che fa lo sciopero della fame. Quindi obiettivamente questo emendamento ha un fondo umano e sociale.

Al di là delle battute, vorrei impegnare il tempo a disposizione per tornare sull'argomento già premesso questa mattina dal collega Taverna, con cui mi trovo in perfetta sintonia in quest'ottica, il quale esercita serie pressioni sulla restituzione di questo documento alla sede competente e quindi alla Commissione, ad un ristudio, ad un riesame di tutti i passaggi, perché così come esposti non trovano assolutamente le opposizioni d'accordo e se questo emendamento non mette in luce quelle che possono essere le incongruenze, perché ha altro scopo, gli emendamenti presentati ieri hanno sinceramente posto in discussione dei passaggi del disegno di legge che non sono stati affrontati con le dovute maniere e la dovuta disponibilità all'interno della commissione.

Devo francamente dire che quale membro di quella commissione non ho trovato nella fase iniziale della discussione di questo documento una grande disponibilità da parte della maggioranza, la disponibilità è venuta cammino facendo e si è anche trovata la disponibilità ad accettare determinati passaggi, solamente per tentare di riuscire a portare a casa questo disegno di legge. Se questa disponibilità allora quasi inesistente, oggi risulterebbe ritrovata o comunque possibile, ritengo davvero che da parte nostra la volontà di collaborare c'è, ho già esposto quelle che sono le mie perplessità su alcuni passaggi, ottenendo anche la consapevolezza da parte della Presidente che alcuni passaggi vanno cambiati, allora ritorniamo a discuterne, diamoci anche una scadenza precisa, perché questo palinsesto è in alcune sue espressioni molto discutibile e questa discutibilità non è riconosciuta solamente da noi, ma è accettata e documentata anche dai membri della maggioranza.

Ora crollando la necessità da parte della maggioranza di avere un rapporto così stretto con coloro che hanno dimostrato di essere dei veri padroni della politica anche in Trentino, o perlomeno in questa regione, venendo a mancare dei presupposti negativi, che allora c'erano in maniera più pesante, penso che questa voglia di collaborazione possa davvero esserci, nel momento in cui ci fosse da parte vostra la disponibilità di rendervi conto che alcuni passaggi vanno rivisti e che questa non è la sede adeguata per farlo. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: L'emendamento proposto dal collega Seppi mi sembra una provocazione, rispetto ad una proposta che è stata portata dalla Giunta regionale, perché non credo che le ore 9.00 possano essere un orario di riferimento, ha il sapore della provocazione. Mi sembra che l'emendamento si giustifichi nel momento in cui la Giunta regionale dice "l'ottavo giorno", io potrei dire dopo il decimo giorno, dodicesimo giorno, invece che parlare di orario, perché se la giustificazione è di dare più tempo ai candidati di dichiarare il collegamento, perché spostarla di un giorno? E' giusto un giorno? Io sarei per spostarla di 15 giorni, addirittura sposterei il turno del ballottaggio, perché ampliarei i tempi per quanto riguarda la possibilità del candidato di aderire ad altre liste, perché credo che il candidato avrebbe la possibilità di consultarsi con gli elettori, perché il candidato, bene o male, ha ottenuto i voti dei cittadini, ma li ha ottenuti sulla scorta di un cartello ben preciso di liste!

Allora il cittadino ha votato quel candidato sindaco con quelle liste, poi la necessità spinge a dover trovare altre alleanze, che magari non hanno programmi comuni o omogenei, ma servono solo per fare una sommatoria dei numeri per ottenere la maggioranza. Allora in un certo senso è chiaro che si disattende la volontà espressa dall'elettore, perché ci si sposta un po' rispetto a quella che era stata la proposta originaria.

Collega Seppi io parlerei di tempo più ampio, facciamolo attraverso un allargamento di queste maglie, diciamo che prolunghiamo il tempo previsto per dichiarare l'allargamento della coalizione diamo tempo al candidato di potersi consultare con coloro che hanno espresso in prima battuta il voto e la fiducia. Questa sarebbe una riforma completa, perché qui purtroppo si parla spesso e volentieri di riforme, ma io sfido andarmi a trovare una riforma che ha testa e coda.

Presidente Cogo mi sta molto a cuore il fatto di dire che la riforma deve essere una riforma che ricomprende quella elettorale, quella istituzionale, ma non affrettata per dire che abbiamo fatto questa riforma, perché ad esempio il Governo è caduto, la maggioranza ha perso perché hanno fatto provvedimenti per loro stessi, per mantenersi il potere, senza tener conto di quello che poteva causare una legge a livello governativo sui cittadini e poi il responso nelle urne ha dato i risultati che ha dato, al di là di quest'isola che ho detto i motivi per i quali c'è stato questo risultato, nel resto d'Italia il Governo è stato bocciato, ma è stato bocciato perché si è allontanato dalla gente, ha fatto i provvedimenti che pensava servissero per rafforzare la propria posizione, invece ha prodotto l'effetto contrario e qui si sta facendo la stessa, identica cosa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie Presidente. Non credo che l'emendamento presentato dal cons. Seppi sia un emendamento di lana caprina e non credo nemmeno che il cons. Seppi sia un provocatore, anche perché, collega Giovanazzi, il collega Seppi, sottoscrivendo l'accordo con Forza Italia, si è legittimato, anzi Frattini-Seppi hanno convenuto che in Alto Adige si dovesse avviare una nuova stagione partendo dall'appuntamento elettorale.

Quindi abbiamo sostenuto sempre che il collega Seppi è pienamente legittimato, in virtù dei voti popolari che ha ricevuto e che qui rappresenta e quindi non ritengo che il collega Seppi sia un provocatore. Oltretutto il collega Seppi, responsabilmente, sta concretizzando un'azione politica che va apprezzata, perché l'obiettivo di quest'azione politica e l'obiettivo delle sue numerose proposte emendative ha un valore strategico e consiste nel certificare, in modo inequivocabile, che coloro che hanno pensato questa riforma devono essere destinatari non soltanto della nostra personale opposizione, ma anche di un giudizio ben più pesante, rispetto a quello che potrebbe essere desunto dalla nostra opposizione. E non soltanto, immagino, si possa pensare che l'opposizione oggi lucra per un disegno politico in questo momento difficilmente ipotizzabile ed immaginabile, perché noi il disegno politico lo abbiamo in testa ben chiaro e consiste nel fare di tutto per rendere assolutamente incredibile questa Presidenza, questa maggioranza.

Quindi noi ci troviamo di fronte ad una considerazione politica generale, dove consideriamo questa Giunta e le persone che ne fanno parte come responsabili dei guasti che hanno recato all'istituto della regione, pensiamo che non sia possibile nemmeno dare tregua, per la tregua non esiste, l'abbiamo cancellata dal vocabolario e dobbiamo recuperare tutte le energie per realizzare le condizioni per una crisi irreversibile di questa maggioranza.

Il distinguo della SVP, per quanto riguarda il comune destino con l'Ulivo, è un distinguo di cui bisogna tener conto e allora com'è possibile, colleghi del centro-destra, non approfittare, non già di questo distinguo, perché immaginavamo fosse possibile potesse accadere, in ragione della nostra conoscenza della SVP e della sua politica utilitaristica, spero che il nostro governo non si faccia incantare dalle sirene di turno, per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti del partito di raccolta di lingua tedesca e non tanto per una volontà di vendetta o prevaricazione, soprattutto per restituire dignità non soltanto ad una comunità, ma per restituire dignità ad un'istituzione e siamo qui a parlare delle ore 9.00, piuttosto che delle ore 12.00 per questo motivo, per quanto concerne il comma 4 dell'art. 19 per questo motivo!

Allora non si può essere disincantati, se non abbiamo un obiettivo preciso cosa stiamo qui a fare! L'obiettivo preciso è di rovesciare questa maggioranza, questa Giunta, come il nostro obiettivo preciso sarà quello di rovesciare la Giunta e la maggioranza che governa la provincia di Trento, perché non è pensabile che dopo aver accertato quello che è successo anche in campagna elettorale si possa essere buonisti o disarmati nei confronti di siffatti avvenimenti. Quindi vale la pena anche parlare delle ore 9.00 piuttosto che le ore 12.00 in questo quadro e con questo significato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Ci siamo intrattenuti su una serie di emendamenti all'art. 19, che secondo me, ancora una volta, ripropone alcune ragioni di fondo, che già sono state sottolineate, sulle quali torno velocemente.

Non so qual è la ratio di questo emendamento, perché obiettivamente non sono in grado di dire se è meglio lasciare la proposta di orario che segnala e propone il quarto comma dell'art. 19, ovvero anticipare alle ore 9.00. Penso che dal punto di vista della razionalità delle operazioni di voto e dei lavori che questo quarto comma intende disciplinare, è probabilmente più pertinente la formulazione delle ore 12.00 e quindi dichiaro subito il mio voto di astensione sull'emendamento proposto dal cons. Seppi.

Presidente, mi riannodo a quanto abbiamo espresso in una serie di interventi, già ieri ed anche in questa mattinata su tutta questa serie di emendamenti. Mi pare che se ci si appresta ad intervenire con legge per disciplinare in maniera organica una delle pochissime competenze ancora rimaste in capo alla Regione, competenza nella quale credo fermamente, come credo sarebbe ora di devolverne di altre a questo ente regione, invece si sta continuamente svuotando, vedasi anche il disegno di legge sulle deleghe all'esame della I^a commissione legislativa regionale, sul quale stiamo combattendo ferocemente, se si vuole esercitare compiutamente la nostra autonomia regionale, sulle pochissime competenze lasciate alla Regione, penso si debba fare con un disegno di legge che deve rivestire il carattere dell'organicità e di fronte al disegno di legge che è in discussione, affrontare in maniera compiuta sostanzialmente i tre versanti su cui il disegno di legge si articola.

Ho ascoltato con attenzione prima la Presidente della Giunta ed ho detto che in parte su altri emendamenti era stata convincente, dice che se non si mantiene il 50% dei votanti si rischia di andare sotto il quorum, perché c'è scarsa partecipazione al voto, dico che questo potrà valere per il restante territorio nazionale, ma anche il voto di domenica ha dimostrato che invece il Trentino e l'Alto Adige vanno con alta percentuale come affluenza alle urne, non solo, ma poiché si tratta di un candidato alla carica di sindaco, penso che laddove il consenso popolare si incentra addirittura su una persona, quindi in termini di democrazia ancor più diretta che quella che rappresenta l'istituto del referendum, si poteva pensare di dissociarsi dal restante quadro nazionale per esprimere un livello di autonomia un po' più ampio e quindi prevedere un 55-60%; il Consiglio ha detto i no a questa proposta, ci si è appiattiti sul contenuto del livello nazionale, evidentemente in questi termini rappresento tutta quanta l'amarezza che posso avere, allorquando vedo che non si gioca, almeno nei limiti in cui si può giocare, una reale autonomia, tanto più di fronte ad una potestà legislativa delle ormai pochissime lasciate in capo alla Regione.

Dichiaro il mio voto di astensione sull'emendamento e rappresento la necessità che questo disegno di legge vada ad un riesame più pacato ed organico di quello che non si sta facendo da quando è ripresa la discussione in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	11
schede contrarie	33
schede bianche	8
schede nulle	1

Il Consiglio non approva.

Pongo in discussione l'emendamento prot. 3276/65, a firma del cons. Seppi, che recita: al comma 4 le parole ..."entro le ore 12.00" vengono così sostituite: ..."entro le ore 11"...

Änderungsantrag zu Artikel 19, Prot. Nr. 3276/65

In Absatz 4 werden die Worte „innerhalb 12.00 Uhr“ durch die Worte „innerhalb 11.00 Uhr“ ersetzt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi per l'illustrazione.

SEPPI: Grazie Presidente. Stavo pensando agli 11 voti favorevoli ed alle 8 schede bianche, che non corrispondono alle forze di opposizione presenti in aula. Penso che questo dovrebbe far riflettere la Presidente, perché i membri dell'opposizione centro-destra presenti in aula erano esattamente 11 ed hanno votato a favore; ci sono 8 schede bianche che arrivano dalla maggioranza e queste schede bianche che sono in serio aumento, rispetto alle precedenti, possono creare quel senso di sviluppata necessità di ridiscutere questo documento nella sua sede più consona.

Persistendo a rimanere in quest'aula, evidentemente ci apprestiamo a presentare questo emendamento, che sposta dalle ore 12.00 alle ore 11.00 l'orario limite entro il quale vanno presentate le nuove aggregazioni, che saranno quelle in appoggio ai candidati sindaci al ballottaggio. Certo non è una rivoluzione istituzionale o costituzionale e nemmeno giuridica il passaggio dalle ore 12.00 alle ore 11.00, ma è un segnale importante, affinché si creino i presupposti per un orario più consono e per aumentare i tempi entro i quali gli enti comunali abbiano la facoltà per creare presupposti del ballottaggio. Evidentemente questo è ironico, perché il concetto da me espresso nell'emendamento precedente andava in controtendenza esatta a questa mia precisa delucidazione.

Sicuramente le ore 11.00 sono più adeguate, perché consentirebbero ai funzionari di essere quindi attivi anche in fase propositiva, nel caso in cui qualche candidato sindaco abbia presentato delle documentazioni non esattamente in linea con quelli che sono gli obblighi

previsti dalle normative in vigore. Quindi penso sia adeguato questo tipo di passaggio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Devo dire che mi trovo un po' a disagio di fronte a questo emendamento, perché lo ritengo un po' in contraddizione con l'emendamento proposto nella precedente tornata e su cui ci siamo intrattenuti e sul quale abbiamo votato e che il Consiglio ha bocciato a larga maggioranza.

Evidentemente, anticipando il mio voto negativo su questo emendamento, proprio per le ragioni che ho espresso con riferimento alla discussione del precedente emendamento, lo motivo. Non mi pare ci sia molta differenza sul prevedere le ore 11.00, anziché le ore 12.00, obiettivamente nel sistema delle operazioni che si vogliono andare a disciplinare con questa legge e nella fattispecie con riferimento al quarto comma dell'art. 19, che qui si vuole modificare quanto ad ora con questo emendamento, non mi pare che ci sarebbe una sostanziale differenza, diverso sarebbe stato se invece si sarebbe potuto addivenire all'approvazione dell'emendamento testè votato dal Consiglio, non approvato e che era in discussione poco fa.

Ribadisco la necessità che si possa addivenire, esercitando compiutamente, organicamente una delle pochissime competenze rimaste in capo all'ente Regione, cioè quella della disciplina dell'elezione dei consigli comunali e dei relativi sindaci, la necessità che si affronti compiutamente questa materia, fra l'altro laddove è possibile discostarsi dalla disciplina nazionale lo si faccia, poco fa avevamo una grandissima occasione e ce la siamo lasciata soffiare, mi riferisco all'ultima parte del terzo comma, quella che viene prima del quarto comma su cui ci stiamo intrattenendo, penso che aumentare la percentuale dei votanti sarebbe stato un bel segnale, perché nel restante territorio nazionale c'è la percentuale del 50% prevista, però è anche vero che abbiamo una competenza in questa materia come Regione, che ci avrebbe consentito di elevare il quorum, visto che si va ad eleggere, direttamente a parte del popolo, il primo cittadino del comune e quindi non è possibile, come invece è stato ratificato con il terzo comma dell'art. 19 andare a consentire che il 25% dei votanti, allorquando uno dei due viene meno, consenta di eleggere il primo cittadino del comune.

Per queste ragioni rappresento la necessità di un ripensamento organico e generale di questo disegno di legge, un riesame compiuto, anche perché una delle poche competenze rimaste in capo alla regione è giusto che siano esercitate fino in fondo e con cognizione di causa, naturalmente per la contrarietà di questo emendamento, non me ne voglia il collega Seppi, però sento in coscienza di esprimere voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Siamo all'emendamento presentato dal collega Seppi, che ripercorre uno analogo presentato ieri sera, che non ha trovato successo, ma che è strumento per un ulteriore intervento e per ribadire nuovamente che stiamo discutendo di un disegno di legge che si trascina ormai

nel tempo, abbiamo iniziato mesi fa, e non ha trovato una sua completa analisi, tant'è che siamo ancora all'art. 19 e sulla base degli emendamenti che sono qui giacenti ci possono essere i tempi per riuscire ad approvare questo articolo in tarda serata.

E' evidente che non si ragiona sul termine e sulla fissazione dell'ora, la norma uscita prevede le ore 12.00 come termine entro il quale produrre le necessarie dichiarazioni di volontà e quindi cerco di inventare delle motivazioni che mi consentono di poter parlare e quindi di esercitare fino in fondo il diritto che mi è concesso alla parola, per la completa utilizzazione del tempo a mia disposizione.

E' una partita politica che si gioca, tenendo conto dei tempi della politica, a proposito del tempo. Ho detto prima, collega Valduga, che i tempi della politica sono legati alle conseguenze, anche della lettura del voto che è stato dato domenica scorsa e traspare anche dai volti dei colleghi della maggioranza un certo nervosismo ed una certa situazione di non soddisfazione, anzi noto che vi è una situazione di preoccupazione sulla tenuta di questa maggioranza e sulla ipotesi di realizzare l'obiettivo di approvare questo disegno di legge, un disegno di legge che, ancora una volta, ribadisco essere composto di tre parti, che non sono omogenee le une dalle altre e che tuttavia si insiste, quasi fosse un passo decisivo per cercare di recuperare dignità ad una Giunta che non ha mai avuto dignità politica, perché insiste in questo modo su un provvedimento di siffatta natura, confuso, impreciso, insufficiente, significa quindi intestardirsi per un obiettivo che alla fine si rivelerà per quello che è: un obiettivo sbagliato.

Il nostro intendimento è di far risaltare le contraddizioni intrinseche al disegno di legge n. 15, le situazioni di contraddizione politica che sono emerse anche in occasione del voto e le conseguenze del voto procureranno nei confronti di questa Giunta e di questa maggioranza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Presidente, farò un intervento atipico, perché colgo l'occasione dell'emendamento di cui stiamo parlando per fare un ragionamento più politico e per cercare di vedere, se è possibile, in chiusura del periodo in cui il Consiglio regionale si convoca a Trento, possiamo chiudere in bellezza ed immaginare di riprendere il lavoro a Bolzano con un clima più produttivo, più rasserenato, con una maggioranza che ha chiarito al proprio interno dubbi e frizioni e soprattutto con la possibilità che un consesso, quello regionale, possa produrre un disegno di legge che non vada a penalizzare ulteriormente le nostre comunità.

La cosa che mi sta sostanzialmente umiliando, come cittadino prima ancora che come consigliere regionale, è il fatto che qua si sta evitando una legge stiracchiata, poco chiara e tale da poter mettere in difficoltà i comuni sia del Trentino che dell'Alto Adige.

Abbiamo assistito in questi due anni e mezzo ad un tira molla vergognoso all'interno della maggioranza, dove le frizioni e le incapacità di trovare comuni intenti, su problemi più significativi, sono state all'ordine del giorno. Credo che adesso sia arrivato il tempo di riacquistare dignità, di avere coraggio delle proprie opinioni, del pensare che finalmente il dibattito per le

elezioni nazionali è finito e quindi non c'è da vendere fumo in relazione a contingenze, ma c'è da vendere disposizioni di legge forti per il futuro e per la vita, per fortuna più lunga, delle comunità locali che non dei singoli componenti il Consiglio regionale, che adesso ci sono, ma magari nel 2003 la maggior parte verrà mandata a casa.

Presidente, sono qui a chiedere, se è possibile, una riflessione da parte della maggioranza, di ritornare in Commissione consiliare con il disegno di legge, di rivederne le consistenze, ritrovare le vie d'uscita per produrre poi un disegno di legge che sia positivo e perché anche in Commissione finalmente la maggioranza si chiarisca le proprie posizioni e cominci ad immaginare, magari partendo dalla prima seduta di Bolzano, che bisogna rappresentare all'opinione pubblica una unità almeno nella maggioranza di intenti e di volontà.

Le elezioni appena passate ci avevano proposto l'alleanza Ulivo Trentino-SVP e l'avevano portata in giro nei modi più acconci, ivi compreso, con l'utilizzo di quello che è l'emblema dell'autonomismo altoatesino, vale a dire il Dr. Magnago. Questo fatto ha sicuramente giovato all'Ulivo Trentino, ha creato problemi grossi all'interno del P.A.T.T. e quindi delle formazioni autonomistiche locali, ha convogliato consensi sull'Ulivo-SVP, con il risultato che sono stati mandati a Roma per volontà libera, ma a mio giudizio formata in maniera subdola e distorta degli elettori, persone che non rappresenteranno la maggioranza, perché saranno in distonia rispetto alla maggioranza del governo e saranno lì a fare gli oppositori.

Ebbene, noi avremmo desiderato che quella pattuglia che viene mandata a Roma, fosse una pattuglia che con gli elettori mantiene il patto: vi avevo chiesto un'alleanza di centrosinistra, la difenderò anche a Roma! Eravamo però stati facili profeti già ieri, ci vengono a dire che non c'è unità di intenti ed ognuno naturalmente sceglie di essere libero nel proprio agire. Noi non avevamo alcuna preoccupazione da questo punto di vista, eravamo convinti e anche legittimamente che la SVP avrebbe fatto un'azione che era di attenzione nei confronti dei problemi dell'Alto Adige, nei confronti della propria gente e quindi avrebbe utilizzato il proprio consenso anche nel rapporto con Berlusconi e non ci scandalizziamo di questo, siamo talmente scafati per capire che possa essere un'azione legittima.

Signor Presidente, siccome poi queste azioni si riverberano in provvedimenti legislativi, che ricadono sulle nostre popolazioni, che avranno un'incidenza non indifferente, allora sono a chiedere che il disegno di legge in questione, che è importantissimo e vitale, non solo per le comunità locali, ma anche per il proseguo dell'attività del Consiglio regionale, per la capacità di essere credibili, una volta tanto rispetto all'opinione pubblica, ritorni e venga valutato in Commissione e poi ritorni in aula con quelle modifiche e con quelle convergenze convinte che permettono poi ad un disegno di legge di essere varato e di presentarsi all'opinione pubblica con la dignità che è necessaria, altrimenti noi siamo costretti a fare ostruzionismo, non solo oggi, ma anche nella sede di Bolzano e non ci si venga poi a dire che siamo i soliti ostruzionisti i soliti sfascia carrozze, siamo qui a lavorare perché ci sia un disegno di legge dignitoso e perché le nostre comunità non vengano danneggiate!

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento, E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	49
schede favorevoli	12
schede contrarie	29
schede bianche	8

Il Consiglio non approva.

La seduta è sospesa ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 13.02)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Voglio solo ricordare che al termine della seduta pomeridiana, essendo l'ultima riunione del Consiglio regionale che si svolge nella sede di Trento, ci sarà un breve saluto corale da parte del coro della SOSAT, che quest'anno compie 75 anni di attività e voleva salutare il Consiglio regionale con un breve concerto di canti della montagna, cui seguirà un rinfresco augurale per tutti noi.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Aderisco volentieri all'invito e quindi partecipo al commiato del Consiglio regionale nei confronti della città capoluogo. Mi permetto peraltro di chiedere, signor Presidente, di poter aderire all'invito di sospendere mezz'ora prima i lavori del Consiglio, alle 17.30 anziché alle 18.00, proprio per consentirci il disbrigo di qualche telefonata, facendo anticipare alle 17.45 l'intervento del coro ed il rinfresco, anche per consentire ai colleghi di poter rientrare con un certo anticipo, rispetto al previsto, nelle località di residenza.

PRESIDENTE: Collega Taverna, innanzitutto vedrò quanto sia possibile anticipare di 15 minuti questo breve concerto, perché il problema è che i coristi della SOSAT sono professionisti dal punto di vista del coro, però hanno un

proprio lavoro e quindi hanno la necessità di raggiungere la sede del Consiglio regionale, però vedremo di riuscire a chiudere i lavori entro le ore 17.45 e contemporaneamente far entrare il coro ed eseguire questa breve cerimonia.

Proseguiamo con i lavori.

Pongo in discussione l'emendamento prot. n. 3276/63, a firma del cons. Seppi, che recita: Al comma 4 le parole ..."dell'ottavo giorno antecedente" sono sostituite dalle parole: ..."del sesto giorno antecedente"...

Änderungsantrag zu Artikel 19 – Prot. Nr.3276/63

Im Absatz 4 werden die Worte „des achten Tages vor...“ durch die Worte „des sechsten Tages vor...“ ersetzt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi per l'illustrazione.

SEPPI: Festeggiamo e celebriamo con il coro della SOSAT, iniziativa alla quale plaudo, l'ultima giornata di permanenza in questo bellissimo palazzo della Regione Trentino-Alto Adige, ma questo non vuol dire che quando ci trasferiremo a Bolzano smetteremo di fare questo tipo di battaglia politica.

Francamente mi sono posto il problema: devo stare dalla parte dell'elettore e quindi del cittadino o devo stare dalla parte del dipendente comunale, che anche lui è un elettore ed un cittadino? Allora ho presentato una serie di documenti che potrebbero essere intesi in maniera contraddittoria da questo punto di vista, anzi lo sono, ma perché volevo tastare il polso di quest'assemblea per capire da che parte stava, se stava dalla parte del cittadino elettore e quindi consentiva meno possibilità di tempo ai dipendenti comunali per svolgere le pratiche relative al ballottaggio o se stava dalla parte del cittadino elettore, consentendogli più tempo per creare quelle coalizioni, cui il candidato al ballottaggio avrebbe la necessità di poter portare avanti.

Mi accorgo che né in un caso, né nell'altro c'è una presa di posizione da parte della maggioranza, quindi non esiste, caro Taverna, una contraddizione dei termini, esiste solamente la volontà da parte mia di capire da che parte stava la Giunta, non ci sono riuscito, evidentemente la Giunta stava al settimo giorno, come il Padre Eterno, perché questa mania di onnipotenza c'è, abbiamo già avuto modo di interpretarla in passate occasioni, quindi il sette, che è un numero considerato perfetto anche da un punto di vista biblico, diventa per la Giunta di centrosinistra una data ed un periodo ben identificato, dal quale non ci si può smuovere.

Vedremo poi con il prossimo emendamento, che addirittura vorrebbe stringere a quattro i termini temporali, se c'è la possibilità di arrivare ad un ragionamento tra maggioranza e minoranza. Certamente sei giorni mi sembrano sufficienti per riuscire ad approntare quelle che sono le pratiche comunali e quindi concedere otto giorni invece che sette alle coalizioni, per trovare dei comuni denominatori importanti, per fondare il loro appoggio a quel candidato sindaco mi sembra forse più importante di tutto il resto.

Se ci fosse qualcun altro al posto mio in questo momento, potrebbe forse dire che privatizzando la gestione dei comuni potremmo arrivare il giorno prima a creare le coalizioni, perché francamente quello che è possibile fare da

un punto di vista privatistico risulterebbe impossibile da un punto di vista pubblico, ma non sono così estremo, francamente ritengo che la materia pubblica rimanga pure in mano a chi la sta tenendo, specialmente se cambiano le maggioranze. Ritengo che i sei giorni precedenti siano comunque sufficienti per dare spazio agli enti pubblici e per consentire un giorno in più a quelle che sono le esigenze delle coalizioni e dei candidati posti in gara nel ballottaggio.

Quindi penso che l'espletamento delle mie funzioni mi debba portare a mettere in risalto questi passaggi temporali della massima ovvietà, ci sarà un altro documento ed un'altra presa di posizione in questo senso, che restringe ancora di più questi tempi, evidentemente se ci fosse la volontà da parte della Giunta di restringere i tempi della discussione, basterebbe far passare questo documento e di conseguenza crollerebbero i prossimi, relativi allo stesso problema. Questa è una questione regolamentare, per cui se passa questo emendamento salta il prossimo. Allora potremo avere da parte della maggioranza questo sforzo di volontà ed approvare questo emendamento, per cercare di snellire i lavori dell'aula. Grazie.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag?
Bitte, Abg. Taverna.

TAVERNA: Suddivido in due parti il mio intervento, la prima parte riguarda l'aspetto tecnico, l'emendamento Seppi vuole realizzare l'obiettivo di assegnare più tempo ai candidati sindaci per determinare accordi e quindi stipulare intese, relativamente alla organizzazione dell'appuntamento del ballottaggio; in altri termini le coalizioni che si sono formate al primo turno possono, secondo lo spirito e la lettera della legge, ampliarsi al ballottaggio ed allora sono necessari due termini, quello iniziale è dato dall'ovvietà della norma, che consiste nella constatazione del voto conseguito al primo turno, ma la legge deve necessariamente assegnare un termine di scadenza, entro il quale le coalizioni si possano modificare successivamente alla elezione del primo turno ed in preparazione al ballottaggio.

Ritengo che assegnare ulteriore tempo sia un obiettivo condivisibile e ritengo anche che ridurre del tempo previsto dall'emendamento i tempi entro i quali i comuni sono chiamati a rispondere alle loro responsabilità ed agli adempimenti connessi sul piano organizzativo, sia un termine più che sufficiente per realizzare questo obiettivo, ma per assegnare a coloro che sono chiamati in seconda battuta a raccogliere il consenso popolare, siano messi nella condizione di avere un tempo superiore, affinché possano maturarsi le condizioni per allargare le coalizioni che sono a sostegno dei due candidati chiamati al ballottaggio.

Quindi ritengo che pur non essendo un emendamento stravolgente, rispetto al testo che è stato proposto dalla Commissione, potrebbe essere approvato nel senso di condividere la necessità di considerare un lasso di tempo superiore rispetto a quello previsto dalla normativa licenziata dalla Commissione.

La seconda questione del mio intervento è legata alla motivazione politica di questo atteggiamento, che dura da tempo e che anche oggi ha assunto i connotati ed ha avuto il contenuto di un'opposizione senza quartiere al provvedimento in sé, ritenendolo oggettivamente scadente sul piano politico, insufficiente e confuso sul piano tecnico.

Sappiamo benissimo che la parte elettorale di questo disegno di legge dovrebbe, proprio per la delicatezza della materia, assicurare l'approvazione di una norma compatibile con la chiarezza e con una semplificazione degli adempimenti. Conosciamo benissimo che confusione negli adempimenti e mancanza di chiarezza nella norma determinino situazioni di disagio, che può essere oggettivamente definito, controproducente anche per quanto riguarda la necessità di aumentare il tasso di partecipazione, non soltanto alla campagna elettorale, ma anche alla partecipazione istituzionale della partecipazione.

Ecco perché ritengo di dovermi esprimere favorevolmente rispetto alla proposta emendativa.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekannt geben:

Abstimmende:	55
Jastimmen:	13
Neinstimmen:	33
Weißer Stimmzettel:	9

Somit ist der Änderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Der nächste Abänderungsantrag trägt die Prot. Nr. 3276/62 wurde von Abg. Seppi eingereicht:

In Absatz 4 werden die Worten „des achten Tages vor...“ durch die Worte „des vierten Tages vor...“ ersetzt.

Al comma 4 le parole „dell'ottavo giorno antecedente“ sono sostituite dalle parole „del quarto giorno antecedente“.

PRÄSIDENT: Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPP: Debbono essere ridotti i tempi per procedere a livello comunale nell'approntamento di quella che è l'operazione tecnica, relativa al ballottaggio, perché continuo a considerare prioritario in quest'ottica il tempo concesso ai candidati sindaci e quindi alle aggregazioni di trovare quei comuni denominatori

importantissimi, che servono poi per governare in maniera credibile quello che sarà il comune che andranno a gestire. Informandomi anche presso quelli che sono gli organi chiamati in causa, quindi i comuni.

Ritengo obiettivamente che i quattro giorni precedenti le elezioni possano essere considerati sufficienti per l'espletamento di queste pratiche e conseguentemente ritengo che dare più spazio temporale alle aggregazioni sia fondamentale per garantire quella forma di democrazia, che auspichiamo sempre più ampia, e senso di aggregazione che non è francamente dovuto alla nostra scelta, ma a quella degli elettori, che si è vista anche alle ultime elezioni politiche.

Di conseguenza questo tipo di concezione della politica va sempre più accettato e voluto dai cittadini, bisogna agevolarlo e discutere sempre più nell'ambito per raggruppamenti politici, per presentare un disegno comune che abbia una sua credibilità. Allora 10 giorni invece che 7 possono essere fondamentali, ricordiamoci che se quelle aggregazioni che andranno poi ad appoggiare i due candidati al ballottaggio avessero voluto appoggiarlo già da prima, non ci sarebbe la necessità di porli nella condizione di dare uno spazio di tempo per mettersi d'accordo. Quindi se prima non erano d'accordo, perché avevano altri candidati sindaco, la necessità di tempo è importante per creare le basi di una credibilità politica.

Per non proporre quello che il collega stamattina avrebbe preferito e cioè allungare i tempi fra la prima fase di voto ed il ballottaggio, portandolo magari a tre o quattro settimane, cosa che non si è mai discussa all'interno della Commissione e questo mi rammarica, quindi rimanendo fermi sui 14 giorni di distanza dalla distribuzione dei seggi in consiglio comunale al ballottaggio, rimanendo ferma questa data, bisogna cercare di ridurre i tempi dati ai comuni ed aumentare quelli dati alle aggregazioni. Questa seconda proposta è più pesante della prima, la possibilità di appoggiare la prima c'era, ritengo che se non si è voluta appoggiarla, da parte della maggioranza non si potrà appoggiare nemmeno la seconda! Non ci sono chiari i motivi, teniamo a precisare che il nostro senso della democrazia compiuta, dell'espressione più vera della volontà popolare impone sicuramente nelle città importanti a trovare spazi temporali sufficienti affinché si creino i presupposti per questo tipo di possibilità.

Allora non possiamo assolutamente pensare che i sette giorni proposti dal comma 4 siano sufficienti per questo tipo di lavoro delle segreterie dei partiti o per la ricerca dei comuni denominatori che possono produrre una possibilità di appoggio.

Quindi la proposta non è solo tecnica, ma è anche politica, è una proposta che va all'insegna di una democrazia più compiuta, non capisco perché questa proposta non sia accettata, in questo senso è l'ultimo emendamento che facciamo, speriamo che questo sia accolto. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?

Bitte, Kollege Taverna.

TAVERNA: Con questo emendamento si tratta di allungare di quattro giorni il periodo a disposizione dei candidati sindaci messi al ballottaggio, per ridefinire le rispettive aggregazioni di liste, a sostegno della loro rispettiva candidatura.

Quindi la valenza politica dell'emendamento mira ad estendere il tempo necessario per realizzare quelle condizioni sufficienti e necessarie, onde consentire che sull'obiettivo di allargare il novero delle formazioni politiche, a sostegno dei candidati destinati al ballottaggio, possa essere la più ampia possibile e possa realizzare anche situazioni di trasparenza, il significato politico dell'emendamento mira a questo, condizioni di trasparenza e partecipazione, perché la democrazia, collega Seppi, rimane una vuota formula se non è riempita dalla partecipazione reale dei cittadini.

In questo contesto allora, se vogliamo stimolare la partecipazione alla scelta, è opportuno che l'elettore non assista passivamente ad una importante, seppure limitata nel tempo, possibilità di condivisione del progetto di allargamento della propria base elettorale, per consentire quindi di conseguire il risultato della elezione. Se il termine è breve, necessariamente la trattativa avviene all'interno dei palazzi e delle segreterie, viceversa se la trattativa può essere assicurata, assecondata da un termine più congruo, quei contatti possono essere verificati attraverso una partecipazione ed un coinvolgimento, che trascenda il ristretto ed angusto ambito delle segreterie o delle delegazioni.

Quindi trattasi di una proposta emendativa, che muove le proprie ragioni dalla necessità di raggiungere l'obiettivo di creare condizioni più ampie per realizzare l'obiettivo della partecipazione. Sul piano tecnico, perché ovviamente il traguardo della partecipazione consiste nell'assicurare alla stessa un termine diverso, ci si può interrogare circa la possibilità reale della struttura organizzativa del comune di organizzare quanto al comune stesso la legge affida, circa gli adempimenti organizzativi, per consentire la effettuazione del turno elettorale, quindi del ballottaggio.

Ritengo che anche l'emendamento metta a riparo il comune per quanto riguarda la necessità che lo stesso risponda ad esigenze organizzative, con il termine previsto, che è inferiore, proprio per le ragioni che abbiamo lungamente spiegato nel corso dei nostri interventi, ragioni che a nostro giudizio sono compatibili con la possibilità reale, assicurata dalla struttura organizzativa del comune, soprattutto in relazione al fatto che i comuni, cui noi ci riferiamo con l'art. 19, hanno una consistenza demografica superiore a 13 mila abitanti e siamo certi dotati di un'organizzazione sufficiente per l'adempimento delle formalità organizzative cui la norma fa riferimento.

Quindi sul piano tecnico non ci sono ragioni obiettive per un diniego della proposta emendativa, sul piano politico ci sono invece ragioni rafforzative in senso positivo, per il raggiungimento dell'obiettivo necessario ad estendere e realizzare quella partecipazione cui prima facevo riferimento, la partecipazione riempie di significato e di valore il termine della democrazia.

PRÄSIDENT: Abg. Morandini, bitte.

MORANDINI: Grazie Presidente. L'emendamento è già stato illustrato ampiamente dal proponente, perciò avrò il compito facilitato in questi termini. Ribadisco soltanto, signor Presidente, signori colleghi, se è immodificabile il termine dei 14 giorni che deve restare fra il primo e secondo turno, anche perché questo mi pare un dato legislativo nazionale cui non è bene por mano, penso che l'emendamento vada accolto per una sua sostanziale razionalità.

Mi pare che il termine di 4 giorni, che nella proposta emendativa è di fatto formulato, che resterebbero, anziché di più come attualmente per l'amministrazione comunale, penso sia un termine più che sufficiente, perché il comune possa adempiere tutte le sue incombenze di tipo amministrativo, che richiede il procedimento elettorale l'elezione stessa ed invece nella proposta emendativa in discussione resterebbero, se non ho male inteso il significato e la ratio dell'emendamento stesso, 10 giorni per le coalizioni per confrontarsi, per organizzarsi e quant'altro, che mi pare un termine assolutamente ragionevole, che consentirebbe alle coalizioni stesse, in vista di appuntamenti elettorali non certo facili, di organizzarsi in modo particolare sul piano anche della compattezza politica e quant'altro.

Ancora una volta appare in tutta evidenza la necessità di una rivisitazione organica, che coinvolga tutto l'assetto legislativo e quindi anche le forze politiche nel loro insieme, anche le minoranze, di questo disegno di legge si appalesa sempre più forte, tanto più se si pensa, come dicevo in un precedente intervento, questa della disciplina legislativa delle elezioni comunali è probabilmente una delle pochissime e ultime competenze lasciate in capo alla Regione, con tutto quello che ne viene. Allora se così è, nella speranza che intanto si possano modificare gli assetti anche dal punto di vista delle competenze regionali, naturalmente modificare in meglio, pensando nuove funzioni per la Regione, in questo senso ho già formulato una serie di proposte ancora a suo tempo, proprio costruttive in questi termini, allora se così è esercitiamo fino in fondo questa buona competenza, perché il Consiglio regionale finalmente licenzi una legge su questo versante, in materia di elezioni comunali, che si rispetti e che di fronte ai tre filoni in cui si articola il disegno di legge che stiamo discutendo, sia capace davvero di licenziare una disciplina organica della materia, perché poi sarà una disciplina, viste le esperienze vissute in questi mesi, su questo tema in Consiglio regionale, dovrà disciplinare per molto tempo questa delicata e tutt'altro che secondaria materia delle elezioni presso le municipalità.

Per questa ragione dichiaro il voto favorevole all'emendamento in discussione.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab.
Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRÄSIDENT: Ich ersuche um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekannt geben:

Abstimmende:	49
Jastimmen:	11
Neinstimmen:	30
Weißer Stimmzettel:	9

Somit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Der nächste Abänderungsantrag von der Präsidentin Cogo und anderen mit der Prot. Nr. 3681/1 ist zurückgezogen.

Und somit kommt der Abänderungsantrag Prot. Nr. 3032/1 von Präsidentin Cogo zur Behandlung:

Abänderungsantrag zum Artikel 19

Im Absatz 4 wird der nachstehende Satz hinzugefügt: „Im selben Absatz werden die Worte ‚Die im Sinne von Art. 35 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956 Nr. 5 untereinander verbunden sind‘ gestrichen“.

Nel comma 4 è aggiunta la frase “nel medesimo comma 6 le parole “collegate ai sensi dell’art. 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 sono soppresse”.

Die Präsidentin hat das Wort zur Erläuterung.

COGO: Grazie Presidente. Volevo semplicemente spiegare che questo emendamento si rende necessario, perché per quanto riguarda la provincia di Bolzano abbiamo tolto l’articolo di legge che prevede che al sindaco vi sia una lista collegata, questo è stato tolto ed a questo punto anche nella provincia di Bolzano il sindaco può avere un gruppo di liste che lo sostengono e non c’è una lista di riferimento. Cosa succede allora? Succede che se questo candidato sindaco non partecipa al ballottaggio, potrebbe verificarsi poi il fatto che le liste a lui collegate avrebbero potuto, facendo riferimento anche alla provincia di Trento che era già così, effettuare un collegamento disgiunto, in realtà il collegamento deve essere soltanto congiunto, in questo modo noi evitiamo di trovarci nella difficoltà di attribuire poi il seggio ed a quale lista defalcarlo il seggio del candidato sindaco, che non ha partecipato al ballottaggio e quindi è stato escluso.

La questione del seggio oscurato, che già c’era per la provincia di Trento, ma siccome anche per la provincia di Bolzano togliamo la lista di riferimento, in questo modo dobbiamo prevedere che, essendoci un gruppo di liste collegate, le stesse debbano fare un collegamento ulteriore soltanto omogeneo; se ci sono due liste che sostengono un unico candidato che non partecipa al ballottaggio, quelle due liste potranno effettuare un ulteriore collegamento soltanto se tutte e due operano la scelta identica per il candidato sindaco che va al ballottaggio.

In questo modo l’art. 70, comma 6, verrebbe a conformarsi in questo modo: “Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l’elezione del consiglio dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro le ore 12.00 dell’ottavo giorno antecedente al secondo turno di votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. L’ulteriore collegamento con un gruppo di liste deve essere effettuato nei confronti di tutte le liste facenti parte del gruppo. Tutte le

dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con analoghe dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate."

Così viene a formularsi il comma.

PRÄSIDENT: Gibt es Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag?

Bitte, Abg. Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente, L'emendamento che tende ad eliminare quella parte della norma che si riferisce al collegamento con la lista di riferimento e sottende il problema del seggio oscurato, aveva suscitato in me un profondo interesse ed una autentica curiosità ed avevo anche previsto alcune domande da fare alla Presidente, ma la sua illustrazione è stata così chiara che mi ha messo nella condizione di ignorare il senso ed il significato delle mie domande ed è veramente un peccato che mi trovi adesso in questa posizione, perché in scienza e coscienza non ho realizzato momenti di chiarezza, così come potevo presumere di ottenere dalle domande che volevo sottoporre alla Presidente, perché la sua relazione è stata così convincente nella confusione, che mi impedisce di potermi esprimere con la dovuta semplicità e con la speranza di farmi capire.

Allora se il problema dell'emendamento presentato dalla Presidente è di estendere il rapporto intercorrente tra i due momenti che sono costitutivi del legame intercorrente tra il gruppo di liste del primo turno e l'ulteriore coalizione che si determinerebbe nella fase di ballottaggio, con l'aggiunta di altre forze politiche, facenti parte della nuova coalizione, che è il risultato della sommatoria delle liste, facenti parte della prima coalizione, con l'aggiunta delle nuove liste che nell'occasione del ballottaggio fanno parte integrante dell'unica e organica aggregazione di forze politiche, che trovano nell'obiettivo che noi avevamo, collega Seppi, di allargare i tempi per la maturazione di questo processo, ovviamente questo processo si farà, nel senso dell'emendamento proposto e quindi noi votiamo l'emendamento non già per le spiegazioni che la Presidente ci ha voluto fornire, perché se dovessimo votare per l'illustrazione saremo tentati di votare contro, non tanto perché ci sia da parte nostra una valutazione di merito, quanto perché l'illustrazione che ci è stata fornita non dà la dimensione esatta del problema.

Allora noi votiamo l'emendamento in relazione a quanto dice, in relazione al combinato disposto di norme che sono in via di superamento, per effetto di una disciplina rinnovata rispetto al contesto giuridico elettorale, di cui fino adesso ci siamo serviti.

Per queste ragioni il voto su questo emendamento è positivo e che viene sollecitato dalla necessità di una chiara lettura della norma e di rendere la norma comunque coerente con lo stato della situazione della coalizione, che diventa diversa, ma non escludente le forze politiche costitutive del primo turno e della prima aggregazione.

**Assume la Presidenza il Presidente Leveghi
Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Seppi.

SEMPI: Francamente faccio difficoltà ad intervenire, ma intervengo lo stesso, perché sottolineo con la massima onestà intellettuale, che penso mi venga riconosciuta, al di là di altri meriti, da quest'aula, che le spiegazioni della Presidente Margherita Cogo – parola d'onore – non le ho assolutamente capite. Forse dipende dal fatto che quando lei spiega dovrebbe parlare un po' meno velocemente, perché c'è una certa difficoltà anche dal punto di vista del collegamento con il nostro sistema audio, però potrei anche fidarmi dell'amico Taverna, se vota a favore lui quasi quasi voto a favore anch'io, al massimo mi astengo, ma siccome ritengo che in questa come in altre occasioni la mia presa di posizione sia determinante per il risultato alla votazione finale di questo emendamento, tenderei a capire meglio anche per sapere se mi devo comportare in senso positivo o se tenermi su quello che ritengo più consono, visto i banchi da cui vengono le mie parole e quindi mantenere una fase astensionistica.

Comunque la pregherei, per gentilezza, se per favore mi può rispiegare, poi non intervengo più. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi, prego.

GIOVANAZZI: Presidente, un consigliere è intervenuto per chiedere chiarimenti prima di commentare un emendamento. E' difficile, se un consigliere non ha captato il meccanismo, poter intervenire e commentarlo. Lei bruscamente ha detto di no.

La Presidente Cogo ha chiesto di poter intervenire ed illustrare nuovamente il contenuto di questo emendamento e lei bruscamente ha detto assolutamente no. Allora deve rendersi conto che lei non ha una maggioranza bulgara che può fare quello che vuole, cerchi di essere democratico e dare la possibilità ai consiglieri di capire il contenuto e la sostanza degli emendamenti, perché altrimenti lei è antidemocratico e non gestisce i lavori del Consiglio tenendo conto delle esigenze dei consiglieri, perché mi sembra una richiesta più che condivisibile! Sa perché glielo dico? Perché ho dovuto, per difficoltà forse di udito, spostarmi di là per chiedere dei chiarimenti su questo emendamento.

Presidente, dia la possibilità alla Presidente della Giunta di poter fare chiarezza su questo emendamento, anche perché poi noi interverremo con più serenità, perché conosciamo meglio il contenuto di questo emendamento.

PRESIDENTE: Collega Giovanazzi, qui non è un problema di buonismo o di fare quello che piace a me, devo far rispettare il Regolamento ed il Regolamento va rispettato da tutti, da me, da lei, come dalla Presidente della Giunta. Quindi non posso andare contro il regolamento quando fa comodo ad una persona o all'altra, devo rispettare il Regolamento per tutti, perché questo è l'unico modo per aver un comportamento assolutamente trasparente nei confronti di chiunque, quindi chi ha già parlato non può intervenire.

Ha chiesto la parola la collega Klotz.

KLOTZ. Herr Präsident! Ich bin beruhigt, dass Kollege Seppi erklärt hat, er habe nicht verstanden, was die Frau Präsidentin hier in Zusammenhang mit diesem Abänderungsantrag gesagt hat. Denn ich habe geglaubt, ich verstünde es vielleicht nicht, weil ich die italienische Sprache weniger gut beherrsche. Aber wenn jetzt jemand wie Kollege Seppi und Kollege Giovanazzi Schwierigkeiten haben, dann bin ich einigermaßen beruhigt, dass es nicht mein schlechtes Italienisch ist. Deshalb wäre ich auch dankbar – Frau Präsidentin Cogo – wenn Sie sich tatsächlich bemühen könnten, sich klarer auszudrücken. Diesen Erklärungen, die Sie vorhin abgegeben haben, habe ich nicht folgen können. Wenn jetzt selbst italienische Abgeordnete sagen, sie haben es nicht verstanden, dann ist es nicht aufgrund meiner schlechteren Italienischkenntnisse so gewesen. Also bitte etwas klarer, zumal das Ganze sowieso ein wenig abenteuerlich ist. Ich habe zwar den Einheitstext hier und auch in dieser Vorlage findet man den Art. 35 des Gesetzes Nr. 5 vom Jahre 1956 nicht. Also die Materie an sich ist bereits kompliziert aufgrund dieser Verquickungen mit Gesetzen, die wir vielleicht zur Zeit auch aus eigenem Versehen nicht vorliegen haben.

Herr Präsident, soweit ich Bescheid weiß, hat Frau Präsidentin Cogo das gleiche Recht wie alle Abgeordneten, dass sie auch zwei Mal das Wort ergreifen kann, worum ich auch ersuche und mich dem anschliesse, was meine Vorredner gesagt haben, weil ich nicht verstanden habe, was Frau Präsidentin Cogo gesagt hat.

PRESIDENTE: Mi dispiace, non posso sostituirmi all'impianto, mi scusi, chiami un tecnico! Si accorge adesso che l'impianto non funziona!

Presidente Cogo, siccome lei ha esaurito il suo tempo, le concedo la parola sull'ordine dei lavori, così spiega quello che deve spiegare ed è risolto il problema.

COGO: Ho un po' il vizio di essere troppo veloce nel parlare, allora cerco di esprimermi con lentezza.

Qual è il sistema elettorale che è diverso tra le due province, per quanto riguarda i gruppi di liste che sostengono un candidato alla carica di sindaco? Nella provincia di Trento. Come era la normativa, un gruppo di liste o una lista sola poteva sostenere un candidato sindaco, mettiamo che ci fossero due liste, entrambe sostenevano il candidato sindaco. Nella provincia di Bolzano come era la normativa? Una di queste due dichiarava di essere la lista di appartenenza del candidato sindaco. Abbiamo fatto anche per la provincia di Bolzano che non vi è più questa dichiarazione di appartenenza di una lista da parte del candidato sindaco. Ciò nonostante che cosa avevamo sperimentato nella provincia di Trento? Che poteva verificarsi un'ipotesi del cosiddetto seggio oscurato. Mettiamo che ci fosse un comune con tre candidati alla carica di sindaco, al primo turno non veniva eletto nessuno, quindi due candidati sindaco partecipavano al ballottaggio, il terzo candidato sindaco no; cosa poteva verificarsi ulteriormente? Che questo terzo candidato sindaco che non partecipava al ballottaggio aveva due liste che lo sostenevano e queste due liste decidevano di sostenere l'una l'un candidato sindaco e l'altra l'altro candidato sindaco. Qual era il problema? Quando ad elezioni ultimate si

dovevano attribuire i seggi, non si sapeva esattamente a carico di quale lista dovesse essere attribuito il seggio del candidato sindaco che non partecipava al ballottaggio.

Era un'ipotesi del tutto accademica, che non si è poi mai verificata nei fatti, però in provincia di Trento abbiamo visto questo pericolo ed allora abbiamo normato per la provincia di Trento la questione, dicendo che il candidato sindaco che non partecipa al ballottaggio e che ha due liste che lo sostengono, queste due liste devono effettuare al ballottaggio una scelta omogenea, o entrambe sostengono il candidato A, o entrambe il candidato B, oppure rimangono fuori. Poi sapevamo esattamente a quale gruppo di liste andava attribuito il seggio del candidato sindaco che non partecipava al ballottaggio.

Per la provincia di Bolzano abbiamo quindi tolto la lista di riferimento ed allora avrebbe potuto verificarsi anche per la provincia di Bolzano il problema di non capire esattamente a quale lista avremmo dovuto far scontare o sottrarre il seggio per il candidato sindaco che non partecipava al ballottaggio.

Con questo emendamento abbiamo chiarito soltanto questo, che quindi le liste dovranno effettuare un collegamento omogeneo con i due candidati sindaco che partecipano al ballottaggio, così non avremo problemi nell'attribuire il seggio al candidato sindaco che ha partecipato al ballottaggio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Ringrazio la Presidente del chiarimento, debbo dire che è stato un chiarimento non solo pertinente, ma che condivido, quindi personalmente voterò a favore di questo emendamento.

Mi consenta, Presidente del Consiglio, visto che lei ha detto, giustamente, che è qui per rispettare il regolamento, le do atto che normalmente lei lo rispetta, allora le chiedo di non lasciarsi scappare termini, come quello che si è lasciato scappare ieri, dai microfoni richiamando il morbo di Alzheimer, che è bene lasciar stare, se non altro per rispetto alle persone interessate da questo male ed anche per i colleghi.

Condivido l'emendamento, perché questa categoria del seggio oscurato, con questa modifica viene definitivamente risolta e quindi mi trovo totalmente d'accordo, anche perché questa disciplina, che risaliva addirittura agli anni '50, era da definire e superare. Allora oggi, se non ho capito male, c'è il collegamento con le liste collegate e non con la lista di riferimento.

Per quanto mi riguarda, dichiaro il voto favorevole all'emendamento in discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Devo dire che la Presidente della Giunta ha chiarito bene il contenuto di questo emendamento, che, in effetti, è nato soprattutto perché sono stati portati all'interno di questa legge due sistemi differenziati, per quanto riguarda la provincia di Bolzano e quella di Trento, perché non è una legge unitaria nei confronti delle due realtà, è chiaro che bisogna tener conto di una situazione diversa che c'è in Alto Adige, soprattutto dello statuto che attribuisce

dei seggi a determinati gruppi, penso abbiate tenuto conto di una norma che è contenuta nello statuto di autonomia, che prevedeva anche la presenza, all'interno dei consigli comunali, di determinati gruppi etnici, se non sbaglio, potrei aver fatto anche confusione. Questo era il fatto che ha differenziato praticamente i due sistemi da Trento e Bolzano.

E' chiaro che nel caso di un apparentamento delle liste a sostegno del terzo candidato sindaco, in questo caso è necessario fare chiarezza, proprio per l'attribuzione del seggio, che diversamente non si saprebbe a chi attribuire. Perciò su questo emendamento siamo d'accordo, mi dispiace che non sia stato fatto prima.

Ho l'impressione che per quanto riguarda la competenza in materia di elezione del Consiglio provinciale, l'attribuzione di competenze alla provincia di Bolzano possa mettere a rischio la rappresentanza di lingua italiana, non so se questo potrebbe succedere, il fatto che siano state trasferite competenze in materia elettorale per quanto riguarda l'elezione del Consiglio regionale, il fatto di aver attribuito alla SVP la competenza in materia di elezione del Consiglio provinciale, potrebbe veder approvate delle norme comunque lesive dei diritti degli italiani in Alto Adige.

C'è stato un incontro anche con il Presidente della commissione affari costituzionali ed era stato fatto presente anche questo aspetto, che poi non è stato tenuto in minimo conto, la norma è stata approvata, mi auguro che con il cambio che c'è stato anche a livello nazionale magari possa succedere qualcosa, ci possa essere un ripensamento su questo passaggio che è stato fatto con questo governo di sinistra.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Dieser Antrag kann meiner Meinung nach nicht einmal abgelehnt werden, weil er eine natürliche Folge dessen ist, was bereits beschlossen ist. Es ging immer und geht meiner Meinung nach auch jetzt noch um eine Frage des Wahlsystems. Dieses Wahlgesetz ist mittlerweile eine Ansammlung von Ausnahmen oder besser noch als Ausnahmen eine Ansammlung von unterschiedlichen Systemen in den verschiedenen Gemeinden, nicht nur in den beiden Provinzen, sondern auch in den verschiedenen Gemeinden, je nach Größe usw. geworden.

Dieses Gesetz ist komplizierter als vorher. Es mag vielleicht einige Fehler weniger beinhalten als das ursprüngliche Gesetz, aber es ist komplizierter als vorher. Wir hatten uns zum Ziel gesetzt, das etwas unglücklich formulierte Gesetz aus der letzten Legislatur neu zu definieren, Fehler herauszunehmen, es zu vereinfachen, demokratiepolitisch vernünftiger zu gestalten, den Zugang von Listen zu den Wahlen besser und ohne all diese teilweise unsinnigen bürokratischen Hürden zu ermöglichen und noch einige andere Dinge. All dies ist nicht geschehen. Nur in wenigen Ansätzen, wo vor allem das zuständige Amt auch in der Region von fachlich sehr kompetenter Seite natürlich gesehen hat, hier muss etwas geändert werden. Wo allerdings wieder politisch hineingepfuscht wurde von Seiten der Mehrheit, da haben wir jetzt ein komplizierteres Gesetz. Wir haben ein teilweise demokratiepolitisch bedenklicheres, wenn nicht sogar unsinnigeres Gesetz. Wir haben – um es

noch einmal zu erklären – Unterschiede in Gemeinden, deren Beschaffenheit eigentlich an sich keine Unterschiede zulassen würden. Wir haben ein unterschiedliches Wahlsystem in – wenn ich jetzt von der Provinz Bozen rede – der Gemeinde Lana, weil ich zufällig aus dieser Gemeinde stamme und in der Gemeinde Leifers, obwohl die Bevölkerungszahl nicht so unterschiedlich ist. Wir haben unterschiedliche Wahlsysteme in benachbarten Gemeinden, wo die Bevölkerungszahl vielleicht 1.000 oder 2000 Wählerinnen und Wähler mehr oder weniger beträgt. Diese unterschiedliche Behandlung bei uns – natürlich gibt es diese unterschiedliche Behandlung auch im Trentino, auf anderer Ebene, mit anderen Größenverhältnissen, aber mit den ähnlich eigenartigen, demokratischpolitisch bizarren Auswirkungen. Wir haben Unterschiede auch in der Gemeindeordnung, weil es unglücklicherweise ja auch um die Gemeindeordnung geht in diesem Gesetzentwurf. Man hat nicht nur ein neues Gesetz oder eine Wahlgesetzreform präsentiert, mit der man genau das nicht tut, was man eigentlich wollte, nämlich das ganze System zu vereinfachen. Man hat auch noch in ein Gesetz etwas hineingetan, was nicht hineingehört und das ist die Gemeindeordnung. Das sind zwei verschiedene Dinge. Nur weil das Wort Gemeinde in beiden Definitionen enthalten ist, ist es noch lange nicht dasselbe. Das Gemeindewahlgesetz beinhaltet teilweise etwas ganz anderes als die Gemeindeordnung. Die Gemeindeordnung nimmt nur in einigen Punkten auf Wahlangelegenheiten Bezug. Die Gemeindeordnung regelt – wie wir wissen – ganz andere Dinge z.B. das der SVP sehr ans Herz gewachsene Thema der Bürgermeistergehälter, wo man den Bürgermeistern wieder einmal mehr Geld geben will, obwohl sie - wie wir unlängst aufgelistet haben - ohnehin überwiegend schon reichlich erhalten für ihre Arbeit. Es ist so, dass man hier etwas zusammengewürfelt hat, das nicht zusammengehört, wenn Sie mir dieses Wortspiel erlauben, und das man immer noch trennen könnte und sollte. Es mag jemand sagen, das ist gesetzgeberisch nicht unbedingt sauber, wenn wir dieses Gesetz jetzt aufs Eis legen und die Gemeindeordnung als neues Gesetz einbringen und das in der Gesetzgebungskommission behandeln und als Gesetz dann durch den Regionalrat bringen. Das wäre wesentlich einfacher durch den Regionalrat zu bringen, als derzeit dieses einheitliche Gesetzeswerk. Das mag gesetzgeberisch nicht unbedingt sauber sein. Aber sauber ist es meiner Meinung nach auch nicht, diese beiden völlig verschiedenen Angelegenheiten in einem Gesetz zusammenzufügen. Ich kann mir nicht vorstellen, dass es gesetzgeberisch sauber ist, wenn wir hier die Gemeindeordnung und das Gemeindewahlgesetz in einem Punkt behandeln. Da sollte auch der Präsident des Regionalrates einschreiten und sagen, es sind zwei unterschiedliche Dinge, nehmen wir sie getrennt vor, und nehmen wir zuerst die Gemeindeordnung vor, weil das offensichtlich das wesentlich Dringendere ist, weil ja nicht unmittelbar Gemeindewahlen bevorstehen. Wir sind immer noch bereit, im Bereich Gemeindeordnung zu unternehmen. Aber solange kein Einlenken von Seiten der Mehrheit zu sehen ist, kann es nur so sein, dass wir uns ganz intensiv auch mit der Wahlgesetzgebung beschäftigen, die – ich wiederhole es zum Abschluss noch einmal – unglücklich ausgefallen ist.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	38
schede contrarie	6
schede bianche	9

Il Consiglio approva l'emendamento.

Ci sono dichiarazioni di voto sull'art. 19 così emendato? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 19 così emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 19 così emendato è approvato.

Art. 19 bis

(Modifica dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3)

1. Il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

“2. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, il sindaco può nominare assessori anche cittadini non facenti parte del consiglio, purché in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere e assessore. Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento e nei comuni con più di 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, lo statuto può prevedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio, purché in numero non superiore alla metà dei componenti la giunta, in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere ed assessore. Gli assessori non facenti parte del consiglio hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio; devono partecipare alle sedute consiliari nel cui ordine del giorno siano iscritte mozioni, interrogazioni o interpellanze riguardanti le attribuzioni delegate loro dal sindaco.”.

Art. 19 bis

(Änderung zu Artikel 2 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Absatz 2 des Artikels 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt ersetzt:

„2. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern kann der Bürgermeister auch Bürger, die nicht dem Gemeinderat angehören, zu Assessoren ernennen; diese müssen jedoch die

Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit für das Amt eines Ratsmitgliedes bzw. eines Assessors besitzen. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und in den Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern der Provinz Bozen kann in der Satzung die Ernennung der die Wahl von Bürgern, die nicht dem Gemeinderat angehören, zu Assessoren vorgesehen werden; diese dürfen jedoch nicht mehr als die Hälfte der Anzahl der Ausschussmitglieder betragen und müssen die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit für das Amt eines Ratsmitglieds bzw. eines Assessors besitzen. Die Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, haben das Recht, ohne Stimmrecht an den Sitzungen des Gemeinderates teilzunehmen; sie müssen an den Ratssitzungen teilnehmen, wenn auf der Tagesordnung Beschlussanträge, Anfragen oder Interpellationen stehen, welche die ihnen vom Bürgermeister übertragenen Befugnisse betreffen.“.

PRESIDENTE: All'art. 19 bis c'è un emendamento, prot. n. 3008/64, a firma del cons. Taverna, che recita: L'articolo 19 bis è soppresso.

Änderungsantrag zu Art. 19 bis, Prot. Nr. 3008/64

Art. 19 bis ist aufgehoben.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna per l'illustrazione dell'emendamento.

TAVERNA: Signor Presidente, ci troviamo a prendere in considerazione l'art. 19 bis, che prevede un regime generale per quanto riguarda i comuni della provincia di Trento che hanno più di 3.000 abitanti e della provincia di Bolzano che hanno più di 13 mila abitanti, in relazione alla questione relativa alla possibilità di nomina degli assessori, cosiddetti non togati, i quali sono espressione della potestà del sindaco, non soltanto di ricorrere, come si faceva un tempo, perché alla nomina di assessore nell'ambito degli eletti del consiglio comunale, ma questa non era una nomina, era un'elezione che il consiglio si permetteva di fare, sulla base del disposto legislativo, ma assecondare il sindaco nella possibilità di nominare assessori esterni.

Era un'innovazione rispetto al regime precedente e si accompagnava a questa nuova stagione dell'elezione diretta del sindaco e non già dell'elezione del sindaco da parte del consiglio comunale, in buona sostanza una legittimazione di natura diversa, che noi della destra abbiamo sempre avuto una radicata concezione presidenzialista, per cui si preferiva, noi siamo stati anticipatori di questa formula istituzionale, che poi è stata realizzata da altri, ma che ha dimostrato come sulle tesi della destra anche formazioni in politica si sono, seppur con fatica, ma con una accelerazione notevolissima, basti pensare ai comunisti, agli ex comunisti, ai PDS, che da posizioni conservatrici, quando Almirante diceva queste cose veniva accusato di avere una vocazione ed una ispirazione podestarile, che la sinistra è sempre stata capace di demonizzare l'avversario, quando soprattutto aveva l'intuizione di proporre delle soluzioni istituzionali capaci di innovare rispetto alla conservazione tipicamente espressa da una ideologia politica, che fonda le radici della propria esistenza

sulla disinformazione, o per meglio dire sulla propaganda di falsità e quindi sulla conservazione, alla faccia del popolo, di privilegi e di interessi ben precisi e specifici.

Allora i DS un tempo, collega Passerini, dicevano che la destra aveva una visione podestarile, perché voleva realizzare quello che poi è stato realizzato, vale a dire l'elezione diretta del sindaco. Per demonizzare l'avversario il partito comunista diceva che l'elezione diretta del sindaco era una soluzione nostalgica e podestarile, questo affermo, quindi introducendo nella battaglia politica delle argomentazioni che erano pretestuose, strumentali, soprattutto false.

Allora abbiamo preso atto della riconversione, si sono riconvertiti i comunisti ed hanno immaginato che non era più una soluzione podestarile quella dell'elezione diretta del sindaco, ma era un'affermazione popolare nella scelta del sindaco. Allora se il sindaco è scelto direttamente dal popolo e quindi trova questa sua legittimazione del popolo, si era pensato, ricorrendo peraltro ad una questione che in dottrina e nella letteratura di questo tipo era presente anche nel dibattito costituzionale, dell'assemblea costituente, quando si riteneva, ad esempio, che i ministri non potessero far parte del Parlamento e quindi più di qualcuno affermava che il potere esecutivo, soprattutto i ministri, non potessero essere membri del Palamento, ma dovessero essere ministri laici, non togati e quindi non con mandato parlamentare.

Noi affermiamo che sia necessario giungere alla nomina da parte del sindaco di soli assessori esterni e non di assessori ripescati nell'ambito del consiglio comunale. La legge, sotto questo profilo, è ambigua, perché da una parte riconosce questo diritto e dall'altra parte lo nega, nel caso dell'art. 19 bis e quindi farò a questo riguardo una serie di interventi verso questa direzione, per fare emergere questa contraddizione che esiste nel testo ed è una contraddizione tipica della sinistra, perché la sinistra non si è ancora liberata da questi fardelli, allora è necessario contribuire ad aiutare la sinistra a liberarsi nel più breve tempo possibile, affinché la forza conservatrice possa diventare forza progressista, perché in questo momento è ancora forza conservatrice.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Dinvina.

DIVINA: Presidente, leggendo questo articolo mi sono posto una serie di domande, alle quali difficilmente si possono dare risposte.

La prima domanda è se la legge attuale, che rapporta le funzioni di consigliere e di assessore, ha fatto una scelta di questo tipo, vi possono essere delle amministrazioni abbastanza impegnative, per cui comuni di una certa dimensione e la legge stabiliva in 10 mila abitanti, possono trovarsi in difficoltà a reperire determinate professionalità all'interno del Consiglio stesso, di conseguenza veniva consentita la facoltà del sindaco di scegliere queste professionalità, queste competenze specifiche anche al di fuori del consiglio comunale, che in Trentino non sono tantissime, poteva avere una logica.

Un comune con più di 5 mila abitanti probabilmente ha una società di gestione propria, una società fino ad ieri elettrica, probabilmente da domani non sarà più, può avere una gestione interna delle farmacie, ha un contesto, per esempio, pensiamo alla finanza stessa, abbastanza complicata, per cui potrebbe anche non trovare all'interno del consiglio comunale una figura tanto qualificata da gestire quel contesto.

Un comune sotto i 3.000 abitanti è un comune che gestisce l'ordinaria, il buon senso, come si è fatto in questo consiglio e si è deciso che i sindaci di una cassa rurale possono anche non essere dei professionisti, in quanto sono chiamati ad amministrare più con il buon senso che non con il libro e la spada, questioni di controllo interno, mi si deve spiegare perché questo Consiglio ha ritenuto la gestione bonaria, in un contesto finanziario, all'interno di un consiglio di amministrazione di casse rurali, viceversa un comune di 1.000 abitanti si ritiene di dare la facoltà al sindaco, di premiare ed a questo punto mi ritrovo in una considerazione fatta dal collega Taverna, che probabilmente nasconde qualche altro retro pensiero. Qui si vuole, oltre che avere premiato all'interno del Consiglio provinciale gli amici entrati in lista, c'è qualche altro amico che si deve trainare con qualche altro sistema.

La Presidente Cogo ci deve dire la ratio del perché un normale comune, che non amministra sicuramente grandi imprese, perché un comune di 1000-2000 abitanti non ha imprese di trasporti, non ha municipalizzate, non ha nulla di straordinario, se non la gestione delle funzioni ordinarie, che potrebbero essere anche decise in capo ad un sindaco, sta di fatto che un sindaco che non lo può fare a tempo pieno si avvale di una serie di figure, che sempre con il buon senso e con una regia solidale alla giunta amministra una di queste funzioni.

Seconda domanda, che neanche con la più ardua fantasia si riesce a dare una risposta. Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano nei comuni con più di 13 mila abitanti, lo statuto addirittura può prevedere questa facoltà. Perché la stessa facoltà non è stata data ai comuni della provincia di Bolzano, ma soltanto una facoltà ai comuni con più di 13 mila abitanti e magari non con meno di 13 mila abitanti? Stiamo andando incontro ad una esigenza di libertà, in questo caso è una libertà statutaria. Spero che la Presidente Cogo abbia dei grandi radar da riuscire a parlare con il Presidente della Giunta provinciale, a gioire del risultato elettorale, anche se poco c'è da gioire e ad ascoltare anche le osservazioni che le fanno i consiglieri in quest'aula!

Invito il Presidente del Consiglio a suonare un campanello, non soltanto per i consiglieri distratti, ma soprattutto quando è distratto un membro della Giunta, che dovrebbe stare a sentire alcune osservazioni!

Per cui se la linea è di andare incontro e stabilire una facoltà, ergo una libertà dei comuni di autodisciplinarsi e prevedere la facoltà di pescare all'esterno professionalità che non si trovano all'interno del consiglio comunale, mi si dica perché in provincia di Bolzano questa facoltà è data soltanto ai comuni con più di 13 mila abitanti.

Sono due domande che spero la Presidente della Giunta, presentatore di questo disegno di legge, abbia almeno colto nei momenti in cui

non è stata disturbata e magari se qualche risposta riuscirà a darla le saremo grati.

PRÄSIDENT: Der Abg. Seppi hat nun das Wort.

SEPPI: Presidente Cogo, penso che l'art. 19 bis se non viene stralciato merita il blocco di tutto il disegno di legge. E' un atto di antidemocrazia talmente evidente e palese che urla vendetta al cielo e che deve essere immediatamente rigettato, perché non è assolutamente pensabile che la nuova legge sui comuni in cui la giunta ha dei poteri molto superiori a quelli che aveva fino ad oggi il consiglio comunale, questi poteri vengono oggi attribuiti ad una giunta in cui il 50% degli eletti, quindi la metà del numero degli assessori non è stato eletto dal popolo, ma è stato chiamato all'esterno dalla stessa maggioranza e praticamente ci troviamo nella perfetta situazione che io non voto Giovanazzi, perché mi debba rappresentare, ma voto Giovanazzi per delega, il quale va a nominare qualcun altro che governi al posto suo, Dove siamo arrivati!

Veramente qui abbiamo preso a calci la democrazia fino in fondo e mi meraviglio davvero che non si sia nemmeno accorta del duplice disegno diabolico che sta dietro questo passaggio, imposto e voluto chiaramente dalla SVP, perché la città di Bolzano, di Merano, di Laives, di Brunico, di Bressanone con più di 13 mila abitanti avranno una giunta non eletta dal popolo, una giunta non democraticamente voluta dai cittadini, ma una giunta voluta da una commistura politica tra SVP e conniventi dell'ambito tedesco, gli stessi conniventi che hanno formato quel famoso tandem micidiale alle ultime elezioni politiche.

Siamo stanchi di avere l'imposizione non solo di un partito etnico che ha i numeri di governare, ma addirittura che si prenda la possibilità concreta di eleggere in sua vece degli assessori per governare e non mi si venga a dire che c'è rispetto della proporzionale all'interno della giunta, perché non esiste più differenza alcuna tra gli appartenenti al gruppo etnico tedesco che rispetto e tra gli appartenenti al gruppo etnico italiano, detti "italioti", i quali sono succubi ai voleri della SVP e non li rispetto e che solo anagraficamente hanno un cognome italiano. Queste persone sono da evitare come la peste! Sono da tenere distanti come la peggior catastrofe umana che sia mai accaduta nella nostra regione dal dopoguerra fino ad oggi!

Presidente Cogo, rappresentando un gruppo politico con un solo elemento, dico che presenterò una serie di emendamenti tali da bloccare questa legge se non verrà stralciato questo articolo, perché è assolutamente inconcepibile che si possa governare per delega, gli assessori devono essere eletti dal popolo, devono essere voluti dalla popolazione, devono essere accettati perché sono una carica politica, non sono assolutamente una carica tecnica, come voi volete che sia e come la SVP vi ha imposto che sia.

Di conseguenza rigetto immediatamente questo art. 19 bis, lei adesso dirà le sue ragioni, sono ragioni che scivolano sul ghiaccio della mia indifferenza totalmente, Presidente, perché in questo caso è talmente chiaro e lampante quello che qui sta scritto che le sue spiegazioni non cambieranno di una virgola quali sono i miei intendimenti politici. E' completamente inaccettabile questo atteggiamento.

Io vado a votare, eleggo i miei rappresentanti, voglio che siano i miei rappresentanti a governarmi, non voglio assolutamente che siano coloro che una giunta o una coalizione che si viene a creare in questi cinque comuni dell'Alto Adige, con più di 13 mila abitanti, composta dalla SVP e da membri "italioti", anagraficamente italiani, succubi e servi della SVP, personaggi che dovrebbero essere rigettati, per la poca dignità che hanno, da dove sono venuti, abbiano il coraggio di imporre a me cittadino dell'Alto Adige chi deve governarmi. E' assolutamente inaccettabile, è assolutamente vergognoso che voi vi possiate prestare ad un disegno di questo tipo!

Comunque ripresenterò su questo disegno di legge un pacco di emendamenti, tale da sotterrare la vostra volontà politica!

PRÄSIDENT: Als Nächster hat sich der Abg. Morandini zu Wort gemeldet.

MORANDINI: Grazie Presidente. Posso capire che rinnovando il sistema elettorale con legge regionale, spero che anche questa competenza non sia sottratta alla Regione, si possa confermare per certi aspetti, visto le tendenze degli ultimi tempi, che una parte dei componenti delle giunte comunali siano scelti dall'esterno, ma una parte per quanto mi riguarda e ancor più, per quanto attiene il mio parere, una parte di minore consistenza di quella che è qui prevista, Presidente Cogo. Perché dico questo? Voglio spezzare una lancia per il primato della politica, anche dentro le giunte comunali, il che vuol dire per il primato della volontà popolare nel senso che se deve o si vuole dare la possibilità che ci sia qualche componente della giunta comunale che viene scelto dall'esterno, questa peraltro non deve essere una rappresentanza a tal punto forte, addirittura da rappresentare, come è previsto nel disegno di legge licenziato dalla commissione, in provincia di Bolzano, fino a metà dei componenti la giunta, mi pare che questo tipo di limite non ci sia nemmeno per la provincia di Trento, quindi si potrebbe anche dare l'ipotesi che quasi tutti i componenti di una giunta comunale nelle ipotesi prospettate, verrebbero scelti dall'esterno.

Ripeto, posso capire che ci potrebbero essere delle ragioni per cui è bene coinvolgere dall'esterno le persone che ne hanno i requisiti, per chiamarle a far parte della giunta comunale in parola, è assolutamente l'uccisione della politica il consentire che addirittura fino alla metà, nella provincia di Trento mi pare oltre, vadano ad essere assessori chiamati dall'esterno, perché allora la volontà popolare non conta più niente, allora andiamo a legittimare sostanzialmente un governo di tecnici o quasi, il che se per certe materie squisitamente tecniche può avere una sua rilevanza, è assolutamente la negazione della politica e da questo punto di vista anche la negazione della democrazia, perché è inutile invitare la gente ad andare alle urne, quando l'ipotesi che la giunta sia composta, per almeno la metà dei suoi membri, di gente chiamata dall'esterno, vuol dire che la volontà popolare è assolutamente non riconosciuta. Quindi se poi ci si lamenta della scarsa affluenza alle urne, penso che anche questa è una ragione da tenere presente, evidentemente è una ragione che viene alimentata con questa disposizione normativa, anziché essere limitata.

Da questo punto di vista, la domanda che chiedo è se davvero si crede nella volontà popolare, se davvero si crede nel primato della politica, come qualche volta qualcuno anche da parte della Giunta ha evocato, a me pare che questa formulazione invece vada nella direzione opposta e chiedo anche, come mi pare di leggere, nella prima parte del comma 2 dell'art. 19 bis, con riferimento ai comuni che hanno popolazione superiore ai 3.000 abitanti della provincia di Trento, se essendoci non previsto il limite che invece vale per Bolzano, addirittura anche più della metà la Giunta può essere composta da membri esterni. Penso che questo sia davvero il venir meno delle ragioni primarie, fondanti della politica.

Per questa ragione non condivido con il contenuto dell'art. 19 bis, come licenziato dalla commissione, quindi sosterrò l'emendamento in discussione. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abg. Frau Klotz.

KLOTZ: Währenddem also im bestehenden Gesetz diese Möglichkeit, Assessoren von außen zu berufen, für alle Gemeinden besteht – in der Satzung muss es natürlich festgehalten werden, aber für alle Gemeinden ohne irgendwelche Einschränkung wird das jetzt eingeschränkt, ob zu Recht oder zu Unrecht, das weiß ich nicht, aber die Gründe würden mich sehr interessieren. Als Nichtmitglied von Kommissionen, als Nichtmitglied der Mehrheit, als nicht besonders informiert, was gerade in den Mehrheiten in oder out ist, interessiert es mich schon, Frau Präsidentin, warum man in Südtirol diese Unterscheidung, diese Beschränkung, vornimmt, dass dort die Berufung von außen nur noch in den Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern möglich ist. Es ist vielleicht politisch gar nicht einmal so schlecht. Aber mich würde interessieren, warum das so ist. Und dann: in Trient ändert sich im Grunde genommen nichts. Hier haben wir nur die eine Unterscheidung: „2. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern kann der Bürgermeister auch Bürger, die nicht dem Gemeinderat angehören, zu Assessoren ernennen;...“ unter den normalen Voraussetzungen, aber auch in den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern kann das geschehen. Dort muss es halt in der Satzung festgeschrieben sein. Frau Präsidentin, ich verstehe die Hintergründe nicht. Gibt es hier irgendwelche Erfahrungen, irgendwelche besonderen Sachzwänge, von denen wir nichts wissen oder nichts wissen können? Jedenfalls ist diese Formulierung, diese Einschränkung schon interessant und das erste ist natürlich, dass man fragt, was ist da der konkrete, praktische Hintergrund. Vielleicht erfahren wir das.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Mi sono iscritto a parlare, in quanto ritengo sia doveroso portare all'attenzione di quest'aula la ricaduta in termini squisitamente applicativi e politici di questo dispositivo di legge, nell'ambito del territorio della provincia autonoma di Bolzano. Questo però è il vizio di fondo che caratterizza l'azione politica della Giunta regionale e della Presidente della Giunta regionale, bisogna pur riconoscerlo, in questi ultimi mesi, che nella sostanza ha delegato il

gruppo della SVP a gestire gli affari che attengono la provincia di Bolzano, nell'interesse solo ed esclusivamente del gruppo della SVP, che è l'unico dal punto di vista della qualità, dell'azione politica ad essere rappresentato per quanto attiene la provincia di Bolzano in Giunta regionale, considerato il fatto che quando si è dimostrata un'opposizione rispetto ai termini delle cose proposte da parte dell'assessore del gruppo Verde, le cose si sono fatte egualmente e quindi il peso specifico del gruppo politico dei Verdi in Giunta regionale è prossimo allo zero.

Quindi mi riferisco al gruppo della SVP, che ritengo, questo attraverso una lettura critica del testo di legge, deve essere stato condizionante nel redigere il testo nella versione che ci occupa nella discussione.

Ringrazio la Presidente del fatto che dedica ogni tanto un pizzico d'attenzione alle nostre considerazioni, ho atteso che lei rivolgesse l'attenzione anche a noi, perché stiamo parlando di una parte di quella Regione che probabilmente le interessa poco, ma che è parte integrante del territorio che lei sarebbe chiamata ad amministrare ed è quella parte che si chiama provincia di Bolzano.

L'applicazione di questo testo di legge, in provincia di Bolzano, avrebbe degli effetti a dir poco sensibili, per non dire devastanti, sugli assetti politici all'interno delle amministrazioni comunali, nei comuni con popolazione superiore ai 13 mila abitanti. Nella sostanza potrebbe porsi la condizione e quindi perpetuarsi questa condizione, per cui i partiti che compongono la maggioranza politica e che possono gestire ed amministrare i comuni, grazie all'apporto significativo che gli permette di raggiungere la maggioranza all'interno del consiglio comunale garantito dalla SVP e quindi i partiti di una determinata area politica – diciamo francamente Presidente – la sua area politica, comunque la minoranza della comunità italiana dell'Alto Adige, in quanto il centro-sinistra rappresenta, in termini di peso politico, la minoranza del gruppo linguistico italiano in Alto Adige, questi partiti potrebbero permettersi di vivere di rendita per il futuro, anche se talvolta privi o comunque deboli in termini di rappresentanza politica nell'ambito del consiglio.

Allora il dato partito, che conta su una rappresentanza politica in consiglio comunale, partito di lingua italiana, rappresentativo della comunità italiana nella maggioranza politica, partito che in questo momento storico fa riferimento al centro-sinistra, che gode su una rappresentanza politica estremamente risicata, modesta, a due o tre consiglieri e che può permettersi di autoalimentarsi, di garantirsi una propria visibilità, una propria esistenza politica, godendo della rendita che questa legge gli garantisce, ossia di duplicarsi, moltiplicarsi, come i pani ed i pesci nelle mani di Cristo, senza poter contare su un effettivo consenso popolare che lo abbia espresso.

Questo concesso, se può avere una sua logica così applicato, lo dico chiaramente, tanto è vero che anche il nostro gruppo politico, per quanto attiene la provincia di Trento ritiene che dovrebbe magari essere abolita la soglia posta sulla demarcazione dei 3.000, questo concetto va applicato in provincia di Trento, cioè in una realtà normale, dove esistono cittadini che si differenziano per le loro tendenze politiche e non per la lingua di appartenenza, per la cultura di riferimento e quant'altro, applicato a Palermo o a Catania ha e può avere un senso, se questo ragionamento può avere altrove una sua logicità, perché

comunque in quel dato territorio l'avvicendamento politico rientra nel confronto democratico ordinario, in provincia di Bolzano l'applicazione di questo principio significa l'esclusione, da qui in avanti, delle forze politiche attualmente d'opposizione dalla partecipazione alla vita politica non solo consiliare, ma anche e soprattutto amministrativa, perché garantisce ad una determinata parte politica la possibilità di automoltiplicarsi senza bisogno del consenso popolare.

Allora è per questo, Presidente, che richiamo l'attenzione da parte sua di queste nostre richieste di intervento, se volesse degnarsi ed ascoltarci – mi permetto anche di tirare le orecchie al mio capogruppo Taverna – prendere coscienza del problema per quanto attiene la sua ricaduta sulla provincia autonoma di Bolzano. Credo che alcune considerazioni svolte anche dal collega Seppi dimostrino come il problema sia estremamente sensibile e grave e quindi imponga una sua attenzione del tutto particolare. Grazie.

PRÄSIDENT: Jetzt wäre die Präsidentin Cogo an der Reihe. Ich frage aber nur, vielleicht wäre es sinnvoller, wenn noch die Abg. Giovanazzi und Pöder reden würden und dann die Antworten kämen.... Però prima ha chiesto la parola la Presidente Cogo. Ho chiesto se voleva parlare adesso o dopo. Kollege Pöder, möchten Sie an die Präsidentin Fragen stellen, vorher oder nachher? Dann würde ich zuerst Ihnen das Wort geben und nachher der Präsidentin...

COGO: Forse avrei dovuto parlare ancora all'inizio, quando si è discusso l'emendamento soppressivo dell'art. 19 bis, per spiegare quale era la volontà emersa dalla Giunta e quali emendamenti erano stati posti a questo art. 19 bis. Non so esattamente se tutti i consiglieri hanno avuto modo di esaminare gli emendamenti che la Giunta ha posto all'art. 19 bis; l'emendamento posto dalla maggioranza va in quest'ottica, sostanzialmente questa è la nostra volontà, in Commissione qualche forza politica voleva mantenere l'incompatibilità tra la carica di assessore e quella di consigliere, poi un emendamento, portato da alcune forze politiche, ha tolto l'incompatibilità. Allora, quasi per ovviare al togliere completamente l'incompatibilità, altre forze politiche hanno posto un emendamento in cui si ammetteva la possibilità, per i comuni della provincia di Trento sopra i 3.000 abitanti, che anche tutti gli assessori potessero essere esterni al consiglio comunale, pur in presenza della compatibilità tra la carica di assessore e quella di consigliere.

La legge precedente aveva inserito l'incompatibilità, trovando difficile alle volte conciliare la funzione di governo da quella dell'amministrazione di controllo, perché un conto sono i compiti e i poteri del consiglio comunale, altra funzione è quella di coloro che siedono in giunta, che hanno altre funzioni, altri compiti e forse sarebbe anche giusto che fossero svincolati dalla discussione che compete generalmente al consiglio comunale, delle competenze del consiglio comunale, che sono quelle di controllo dell'operato anche della giunta, di indirizzo più ampio e non hanno un compito decisamente esecutivo. Chiaro che se questo viene rapportato nei comuni di piccole dimensioni si può anche ritenere pleonastico, però in comuni di una certa dimensione della nostra Regione, capisco che la soglia dei 3.000 sembra poco, però sappiamo che abbiamo delle realtà particolari, per cui i comuni con 3.000 abitanti generalmente sono dei comuni medio-grandi anche nella provincia di Trento e

sono davvero pochi rispetto alla totalità dei comuni, sembrava che ci dovesse in qualche modo essere questa laicità dell'assessore, perché meglio potesse dedicarsi alla gestione delle questioni esecutive, del proprio assessorato e non quindi essere coinvolta all'interno del consiglio comunale in discussioni che hanno un indirizzo generale.

Comunque gli emendamenti posti dalla Giunta e dalla maggioranza vanno in questa direzione, che si prevede comunque per i comuni della provincia di Trento, sopra i 3.000 abitanti, la possibilità che anche tutti gli assessori siano esterni, quasi in qualche modo per superare il fatto che sia stata tolta l'incompatibilità tra assessore e consigliere, però per quanto riguarda la provincia di Bolzano, l'emendamento ripristina la legge, per cui non dovete far conto dell'art. 19 bis, così come è formulato e come è uscito dalla commissione, sappiate che l'emendamento posto dalla maggioranza ripristina la legge così com'è attualmente, per cui non viene fatto nulla.

La cons. Klotz mi chiedeva perché la soglia dei 13 mila per quanto riguarda la provincia di Bolzano, in base a che cosa viene scelto questo numero; il disegno di legge, che va a modificare la legge, ha già stabilito una soglia, per la provincia di Trento ha trovato che la soglia di differenza tra un comune piccolo ed un comune di medie dimensioni siano i 3.000 abitanti, per quanto riguarda la provincia di Bolzano è superiore, è sui 13 mila abitanti.

Questo deriva dal fatto che per la provincia di Trento i comuni sono il doppio rispetto quelli della provincia di Bolzano, qui ne abbiamo 223, una realtà molto più frammentata e quindi situazioni diverse, mi pare che i comuni sopra i 3.000 abitanti nella provincia di Trento sia soltanto 22, gli altri sono tutti sotto questa realtà ed i comuni sopra i 3.000 abitanti generalmente sono sede di mandamento, quindi hanno funzioni e caratteristiche particolari. Quindi è stata scelta quella soglia, perché c'era un discrimine notevole, stando sopra o sotto questa soglia, quindi comuni che cominciavano ad avere responsabilità ed un carico amministrativo notevole.

Per la provincia di Bolzano, dove abbiamo 116 comuni, quindi già di meno, la soglia poteva essere a ragion veduta più alta ed i 13 mila sono sembrati, in base alla realtà provinciale, che potessero proprio essere il discrimine fra situazioni amministrative complesse e quelle più semplici da gestire, dove ci dovesse essere una disciplina diversa.

Questa scelta è stata fatta dai legislatori regionali quando hanno approvato il disegno di legge che noi oggi soltanto modifichiamo. Comunque l'emendamento ripristina la situazione come è oggi per la situazione della provincia di Bolzano, per la provincia di Trento il cambiamento è soltanto che tutti gli assessori, nei comuni sopra i 3.000 abitanti possono essere anche esterni e viene tolta l'incompatibilità tra la carica di assessore e consigliere.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Questo articolo 19 bis mi lascia un po' perplesso, perché si prevede che nei comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti viene data

facoltà al sindaco di scegliersi tutti gli assessori esterni, senza porre limiti, vale a dire che una comunità potrebbe trovarsi nella situazione di aver votato un sindaco, un consiglio comunale e vedersi un sindaco con una giunta completamente esterna alle persone che ha votato come consigliere comunale; sappiamo benissimo che il consiglio comunale, almeno per la parte legata alla maggioranza, non fa altro che trovarsi tre volte all'anno ed approvare quello che propongono la Giunta ed il sindaco e non esercita sicuramente questa funzione di controllo, come era nello spirito della legge, assolutamente, però possiamo venire a trovarci nella situazione di una giunta tutta esterna dalle persone votate dai cittadini.

Signori, facciamo un amministratore delegato! Lo stesso sindaco di Pergine ha detto che in tre giorni riesce ad assolvere il suo compito di sindaco e tre li passa a Roma. E' talmente elastica questa norma che si può usare come si vuole. Voglio chiedere, ad esempio, a quel sindaco: cosa fa in tre giorni a settimana, perché ha detto che in tre giorni riesce benissimo a svolgere le funzioni di sindaco!

Non parliamo dei comuni piccoli, perché sappiamo benissimo che la comunità si individua in una persona, poi ci sono anche i sindaci che confondono i livelli istituzionali con quelli di partito. Se andiamo a leggere l'articolo di Sagron Mis, che è l'ultimo comune sperduto del Trentino, conosco molto bene il sindaco di quel comune, è una persona squisita, che esprime tutto quello che è il carattere di un montanaro, una persona semplice e dice: "noi dobbiamo tutto alla Margherita – spiega il buon sindaco Valentino Guadagnini - ci sta allargando la strada tra Sagron e Mis, ci ha promesso il secondo lotto e tante altre cose", come dire elezioni stradali. Da tenere presente che il primo tratto di strada, fra l'altro, lo stanno allargando grazie all'interessamento del sottoscritto, quando era assessore provinciale ai lavori pubblici, ma non lo avevo fatto in funzione che mi si riconoscesse qualcosa! Allora diciamo che vengono confusi anche i livelli istituzionali.

Con questo emendamento si va a togliere il vincolo che esiste attualmente nella legge, che prevede appunto che sia lo statuto innanzitutto a prevedere la nomina di assessori esterni, posso essere d'accordo sul togliere l'incompatibilità, perché in un comune inferiore ai 3.000 abitanti il cittadino vota la persona e quella persona la vuole amministratore, la vuole all'interno dell'esecutivo e credo che togliere l'incompatibilità fra consigliere ed assessore sia una cosa che noi condividiamo.

Non mi va bene il fatto di dire: fino a 3.000 abitanti deve essere comunque lo statuto che lo prevede, quello della nomina degli assessori esterni, mentre nei comuni superiori ai 3.000 abitanti il sindaco ha le mani libere di fare quello che vuole, senza dover ricorrere allo statuto. Non a caso era stato inserito che deve essere lo statuto che lo prevede, perché lo statuto è espressione di tutta l'assemblea comunale. Questo era lo spirito della legge. Dal momento che c'era l'assenso del consiglio comunale, significava che quella comunità voleva andare in quella direzione, perché attraverso lo statuto esprimeva la propria volontà, che era quella dei cittadini, perché veniva espressa attraverso il consiglio comunale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Es gibt eine grundsätzliche Überlegung in dieser ganzen Angelegenheit. Wir sind der Meinung, dass es auf Gemeindeebene nicht opportun ist, überhaupt die Berufung von Assessoren von außen zu ermöglichen. Es ist schon sehr positiv, dass das für die Gemeinden in Südtirol im Prinzip nicht mehr vorgesehen ist, außer für die wenigen Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern. Es wurde bisher zum Glück nicht genutzt. Wahrscheinlich deshalb, weil es sich ein Bürgermeister ganz einfach aufgrund des unglaublichen Postengerangels nach der Wahl nicht einmal leisten konnte, irgendjemand von draußen hereinzuholen, weil jeder, der gewählt wurde, schon gerne irgendein Pöstchen hätte und für die nicht genug Posten zur Verfügung standen, sodass man nicht noch von außen jemanden hineinholen konnte und den mit einem Posten beglückt. Gewollt hätten sie schon, die Bürgermeister. Aber es wurde wahrscheinlich aus innerparteilichen Gründen in Südtirol zumindest nicht getan. Eine Berufung von außen in einer Regierung eines Staates ist eine durchaus vernünftige Sache, weil man da natürlich von ganz anderen Maßstäben ausgehen muss, von ganz anderen Größenordnungen. Eine Berufung von außen in einer Region, in einer Provinz ist da schon wesentlich problematischer und wir waren und sind auch heute noch immer dagegen, dass aufgrund des Reförmchens des Autonomiestatutes eine Berufung eines Landesrates von außen bei uns möglich sein wird oder ist. Auf Gemeindeebene, also wir reden hier von Kleingemeinden mit 13.000 Einwohnern und auch – wie ich schon gestern ausgeführt habe – eine Gemeinde mit 40.000 oder auch mit 100.000 Einwohnern ist keine Großgemeinde, das ist immer noch eine Kleinstadt und sonst gar nichts. Hier eine Berufung von außen zu ermöglichen heißt für uns auf jeden Fall eine demokratiepolitische Entscheidung, die mittels Wahl vorgenommen wurde, später wieder umzufunktionieren und zumindest die Möglichkeit zu geben, diese demokratiepolitische Entscheidung zu umgehen. Wenn ein Gemeinderat gewählt wurde, dann soll aus den Reihen des Gemeinderats heraus jeder einzelne oder jeder Gemeindeassessor ernannt werden. Es ist nicht zielführend, dass man von außen Berufungen vornehmen kann. Es scheint allerdings Wille der politischen Mehrheit zu sein, diese Berufung von außen zu belassen. Ich würde deshalb ersuchen und vorschlagen, dass man eine Änderung vornimmt und diese Änderung könnte die Mehrheit selbst vornehmen, dass man nicht die Hälfte der Assessoren, der Ausschussmitglieder, von außen berufen kann, sondern auf jeden Fall einmal weniger als die Hälfte sollten es sein. Ich halte es nicht für zielführend, dass in einem Gemeindeausschuss die Hälfte aller Ausschussmitglieder von außen berufen werden kann. Für mich erhebt sich hier auch eine Frage, ich weiß nicht, wer sie mir beantworten kann: die Zahl der Ausschussmitglieder: zählt hier der Bürgermeister mit oder nicht? Der Bürgermeister ist Ausschussmitglied, das ist für mich klar. Wenn hier steht, die Zahl der von außen berufenen Assessoren, kann nicht mehr als die Hälfte der Anzahl der Ausschussmitglieder betragen, ist der Bürgermeister in diesem Sinne Mitglied des Ausschusses, wird er dazugezählt? Ein Bürgermeister, sieben Ausschussmitglieder, sind acht Ausschussmitglieder hier als Berechnungsgrundlage oder nur sieben? Wenn es acht sind, dann könnten wir die Situation haben, dass die Mehrheit der

Ausschussmitglieder, abgesehen vom Bürgermeister, von außen berufen werden kann, was die gesamte wahlpolitische Situation ad absurdum führen könnte. Ich sage nicht, dass es sein muss, das ist eine sehr wichtige Frage. Wenn der Bürgermeister nicht mit einbezogen wird, dann bleibt mit seiner Stimme im Ausschuss natürlich immer noch irgendwo die Mehrheit der Ausschussmitglieder sozusagen in der Hand der Gewählten. Auf jeden Fall sollte eine Begrenzung der Zahl der von außen berufenen Assessoren auf 40 Prozent oder auf jeden Fall auf weniger als die Hälfte vorgenommen werden.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Ho l'impressione che la richiesta che avevo fatto questa mattina ritorni di attualità, anche alla luce della discussione su questo emendamento, forse varrebbe la pena ritornare in commissione con questo disegno di legge e fare qualche considerazione più approfondita, perché qui ci siamo impantanati a parlare della possibilità di avere assessori esterni, probabilmente anche confondendo ragionamenti di livelli differenziati.

Il primo ragionamento. Se posso accedere all'idea di un assessore esterno per la provincia, sia essa di Bolzano o di Trento, che ha una mole di competenze incredibile, che ha funzioni che assorbono il tempo dei suoi eletti e quindi è possibile immaginare con chiarezza una differenziazione tra il momento legislativo ed il momento tecnico esecutivo, mi diventa più difficile immaginare questo discorso, applicandolo ai comuni, mi diventa addirittura assurdo e controproducente, rispetto al ragionamento regionale, laddove trovo una profonda differenza tra il trattamento per i comuni della provincia di Bolzano ed il trattamento per i comuni della provincia di Trento,

Per cui la divaricazione tra le consistenze in termini normativi, in termini di possibilità di organizzazione della vita sociale, in termini del rapporto con la popolazione e dell'assunzione della responsabilità politica, diventano grosse tra Trento e Bolzano ed anche questo quindi è un passaggio che ulteriormente mette in evidenza come qua dentro della Regione, nella sua complessità e interezza, non se ne parli, ma ognuno di noi ragioni in termini relazionati alla propria provincia, quella di Trento e quella di Bolzano. Questo a me dispiace, forse una riflessione su questo punto si dovrebbe fare.

Vengo alla terza osservazione che voglio fare. Quando si è ereditata la legge che andiamo adesso a modificare, il concetto che la presiedeva e sul quale credo che tutti noi potremmo essere d'accordo, era che una comunità trovava la forza dentro di sé, con la partecipazione delle forze politiche e delle risorse intellettuali, a darsi la carta fondante della comunità e questa carta è lo statuto.

Allora credo che, se vogliamo veramente fare un ragionamento di democrazia ed immaginare che la municipalità ha ancora ragione di esistere, noi dovremmo ricondurre in quel solco ogni e qualsiasi ragionamento, perché sarà lì che nascerà il confronto e sarà lì che i cittadini, a seconda dello statuto che una comunità si dà, giudicheranno di quale consistenza culturale, politica, di prospettiva ha la propria comunità, altrimenti noi andremmo ad imporre regole, vincoli e segnava rispetto a comunità che invece hanno il diritto, per piccole che siano, di trovare loro la strada per il proprio futuro.

Ultimo ragionamento che voglio fare è che se continuiamo a fare la differenziazione in termini meramente numerici, credo che da quel punto di vista chi si trova ad essere, per ragioni non da lui volute, ma di natura, di collocazione in condizioni di non esercitare fino in fondo il diritto ad essere cittadino, che si autoregola e che si dà fondamento al proprio esistere, è un cittadino di serie B e quindi noi siamo qua purtroppo ad immaginare una regione organizzata in maniera difforme dal punto di vista geomorfologico, perché questo lo ha dato Dio, ma poi difforme sotto il profilo dei diritti, delle potestà e delle responsabilità.

Alla luce di questo ragionamenti, Presidente, credo che sarebbe bene veramente ritornare in commissione e fare qualche riflessione, se ciò non avviene sono d'accordo con il cons. Seppi, qui bisogna fare arrivare una valanga di emendamenti, per cui questo articolo non deve passare, perché se passa è un insulto alle nostre comunità, è una differenziazione delle comunità all'interno delle due province, è sostanzialmente mettere i cittadini nella condizione di non avere la capacità di assolvere in maniera paritetica ai propri diritti ed ai propri doveri.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi, quindi procediamo con la votazione dell'emendamento.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento soppressivo dell'art. 19 bis:

votanti	47
schede favorevoli	10
schede contrarie	31
schede bianche	6

Il Consiglio non approva.

Chiudiamo i lavori del Consiglio regionale, come sapete è l'ultima seduta di questa legislatura nella città di Trento, da giugno ci ritroveremo a Bolzano, ringrazio per la collaborazione il Vicepresidente, l'intero Ufficio di Presidenza, tutti i capigruppo ed i consiglieri per la sopportazione reciproca che abbiamo avuto in questi due anni e mezzo, che sono stati certo difficili, ma importanti per l'autonomia e vi ricordo che fra qualche minuto il coro della SOSAT farà un breve saluto al Consiglio regionale, prima di un brindisi augurale per il nostro passaggio delle consegne con la provincia di Bolzano, dove si svolgeranno i prossimi due anni e mezzo di Consiglio regionale.

Buon lavoro a tutti e vi ringrazio della collaborazione e comprensione che c'è stata in questi due anni e mezzo.

La seduta è tolta.

(ore 17.55)

INDICE

Disegno di legge n. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	pag.	1-10-15-17-21-26-28-34-43
TRETTETTER Franco (GRUPPO MISTO - DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA POPOLARE)	"	3
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	3-5-9-12-19-22-25-27-29-33-40
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	4-41
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	5-11-35-45
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	6-45
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	7-11-20-22-30-36-44
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	8-11-32-35-47
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	13-18-34-36-48
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	23-51
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	37-50